PROVINCIA di CUNEO

PIANO 2019-2023 PER IL CONTROLLO DELLA SPECIE CINGHIALE (SUS SCROFA)

Sommario

1. INTRODUZIONE 4
2. OBIETTIVI del PIANO di CONTROLLO 5
3. INQUADRAMENTO GIURIDICO e NORMATIVO 6
RIFERIMENTI NORMATIVI DELLO STATO 6
RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA REGIONE PIEMONTE 6
DELIBERAZIONI DI GIUNTA REGIONALE IN ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA 7
4. CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, GEOMORFOLOGICHE e TERRITORIALI 7
CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI E AGRICOLE 9
UTILIZZO ANTROPICO DEL TERRITORIO E DANNI ALL'AGRICOLTURA 10
5. MODALITA' DI GESTIONE DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE 12
PRELIEVO VENATORIO 13
INTERVENTI DI CONTROLLO DEMOGRAFICO 14
6. PREVENZIONE E VALUTAZIONE DEI DANNI IN AGRICOLTURA 17
MEZZI DI PREVENZIONE DEI DANNI ADOTTATI NELLE LANGHE ED IN ALTA LANGA 21
7. INCIDENTI STRADALI CON FAUNA SELVATICA E MEZZI DI PREVENZIONE 22
RETE STRADALE 22
INCIDENTI STRADALI 23
FAUNA COINVOLTA 27
8. FINALITA' E ATTUAZIONE DEL PIANO 28
FINALITA' DEGLI INTERVENTI 28
ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI 28
9. REQUISITI E COMPETENZE PER L'IMPIEGO DEGLI IMPIANTI DI CATTURA E PER I CONTROLLI SELETTIVI 29
10. TECNICHE E MEZZI PER IL CONTROLLO DEL CINGHIALE 29
11. ATTIVITA' DI CATTURA 30
REQUISITI DEGLI OPERATORI PER LE ATTIVITA' DI CATTURA 30
PROCEDURA TECNICA DI INTERVENTO 30
12. CONTENIMENTO MEDIANTE ABBATTIMENTO O CONTROLLO SELETTIVO 31
REQUISITI DEGLI OPERATORI PER IL CONTENIMENTO 31
ULTERIORI PRESCRIZIONI AGLI OPERATORI 31
PROCEDURA TECNICA DI INTERVENTO 31
ULTERIORI PRESCRIZIONI PER LE MODALITA' DI ABBATTIMENTO 32
MODALITA' DI GESTIONE E DI CONTROLLO DELLA SPECIE CINGHIALE 33
INTERVENTI DI URGENZA 33
INTERVENTI PROGRAMMATI 33

MODALITA' DI REGISTRAZIONE DEGLI INTERVENTI 33
RELAZIONE ANNUALE AD ISPRA 34
13. DESTINAZIONE DEI CAPI ABBATTUTI 34
14. DESTINAZIONE DEI CAPI TROVATI MORTI O CON COMPORTAMENTI ANOMALI 34
15. ATTIVITA' DI CONTROLLO PER LA TUTELA DELLA SICUREZZA E l'INCOLUMITA' PUBBLICA DELLE PERSONE 37

1. INTRODUZIONE

Dai primi anni ’80 il cinghiale ha iniziato a colonizzare in modo importante il territorio della provincia di Cuneo, dapprima i comprensori a sud-ovest nelle valli confinanti con la Liguria e le Alpi Marittime e in seguito risalendo le valli dell’arco alpino sino al confine con la provincia di Torino.

In un primo momento la zona della pianura cuneese e delle Langhe era rimasta esclusa dalla ricolonizzazione ma, dai primi anni ’90 e sino al 2000, anche in quelle aree hanno iniziato a essere presenti nuclei di animali.

Ciò è anche probabile frutto di numerose immissioni abusive da parte di squadre di cacciatori che vedevano nella specie una preda molto ambita.

Grazie all’alta vocazione ambientale, abbondanza di risorse trofiche ed alla capacità adattativa e riproduttiva si è rilevata un’esplosione demografica della specie, con tutte le conseguenze che questo ungulato crea dove è presente con importanti popolazioni.

A partire dalla seconda metà degli anni ’90, un’importante presenza di cinghiali nelle valli alpine, con escursioni stagionali, alla ricerca di cibo e tranquillità, sino a quote oltre 2000/2200 metri s.l.m., ha portato a registrare danni importanti sugli alpeggi soprattutto nei migliori pascoli, facendo degenerare sia la qualità pabulare degli stessi, sia la quantità di foraggio disponibile per la monticazione dei domestici.

Nello stesso tempo, in alcuni casi stante e la dieta onnivora del suide, si sono registrati anche danni da predazione di uova dai nidi all’avifauna alpina con nidificazione terricola, oltre a probabile predazione di neonati di altri mammiferi incontrati casualmente durante la ricerca di cibo o il vagare del cinghiale in quota.

Contemporaneamente alla colonizzazione e incremento delle popolazioni nella zona pedemontana, collinare e di pianura si sono create criticità importanti sia per i danni all’agricoltura, che per la circolazione stradale, con numerosi incidenti, sull’importante rete viaria a scorrimento veloce dei fondovalle di Langa e delle valli alpine, oltre a quella di strade statali e provinciali nella zona di pianura. Proprio in quest’area di pianura e delle colline cuneesi si sono sviluppati nuclei e popolazioni con le più importanti densità registrate e le maggiori criticità con notevoli danni alle attività rurali ed i rischi di incidenti stradali da investimenti di fauna.

Questa ricolonizzazione è dovuta ad un insieme di concause legate alla biologia del cinghiale, tra le quali l’alta potenzialità riproduttiva propria della specie e la sua adattabilità, che la rende in grado di occupare ambienti anche molto diversificati, con la disponibilità di un’alimentazione varia e generalista.

La politica venatoria della specie - delegata agli Ambiti Territoriali di Caccia per la zona di pianura e collinare ed ai Comprensori Alpini per le valli montane - negli anni passati, non è mai riuscita a dare risposte gestionali efficaci, contenendo in modo equilibrato il proliferare dei cinghiali.

In tale contesto, la Provincia di Cuneo ha effettuato, sin dai primi anni ’80, “interventi di controllo” mirati al contenimento dei danni agricoli e per motivi di pubblica incolumità. Ciò è avvenuto su richiesta dei Sindaci anche in zone precluse all’attività venatoria dove vi erano tensioni anche sotto l’aspetto sociale, o in aree lungo direttrici dove si erano verificati incidenti stradali da impatto con il suide.

Nel corso degli anni, gli interventi di controllo sul cinghiale sono stati attuati con il personale dipendente dell’Amministrazione che, quando necessario, si avvaleva di proprietari e conduttori di fondi in possesso di licenza di caccia e dall’anno 2000, con l’approvazione da parte della Regione Piemonte di una Legge speciale con i soggetti ivi indicati (L.R. 9/2000).

Peraltro, i rilievi formulati dal TAR Piemonte con la recente sentenza n. 00144/2019 hanno pesantemente messo in discussione la L.R. 9/2000. Il TAR Piemonte ha infatti scritto che "*se tale giudizio fosse pervenuto ad una definizione del merito anziché ad una pronuncia di improcedibilità, il collegio avrebbe certamente sollevato questione di illegittimità costituzionale dell'art. 2 della L.R. n. 9/2000 dinanzi alla Corte Costituzionale, attivando un giudizio dall'esito pressoché scontato visti i precedenti in termini della stessa Corte riferiti a normative analoghe a quella piemontese*".

La Provincia di Cuneo ha quindi ritenuto opportuno predisporre un nuovo Piano di controllo della specie cinghiale unicamente basato sulla L. 157/1992. e s.m.i, sulla Legge regionale 19 giugno 2018 n.5 e s.m.i., nonché sulla base delle previsioni della D.G.R. n. 20-8485 del 1.3.2019 contenente indicazioni operative alla Province ed alla Città metropolitana sul controllo del cinghiale.

2. OBIETTIVI DEL PIANO DI CONTROLLO

L'obiettivo primario del presente Piano è rappresentato dalla riduzione degli impatti che la specie cinghiale esercita sull'ambiente, sulle attività antropiche e sulla biodiversità.

L'esperienza maturata dai tecnici e dagli operatori della Provincia di Cuneo ha confermato la correlazione tra disponibilità alimentare specie-specifica e presenze faunistiche. Per il cinghiale la presenza di castagne e ghiande disponibili in conseguenza all'abbandono della collina e montagna e l'aumento di terreni incolti, unita all'erraticità della specie, rende spazialmente e temporalmente limitati i benefici di ogni forma di controllo.

A fronte di questa realtà e, dato l'attuale contesto ambientale, il contrasto alla proliferazione delle popolazioni di cinghiali deve essere realizzato in via continuativa. Esso si realizza, sia tramite una prevenzione del danno alle colture agricole con difese passive delle stesse, sia tramite un'azione di contenimento della specie.

Tuttavia, la sola azione di controllo non può "risolvere" il problema dei danni e, come si è riscontrato nel corso degli anni, il controllo numerico, non diminuisce significativamente l'importo periziato dei danni in agricoltura.

Diventa allora fondamentale intervenire anche con azioni di prevenzione e di difesa passiva delle colture agricole. Questo potrà avvenire con il supporto diretto della Regione Piemonte, che ha riassorbito tutte le competenze inerenti il mondo agricolo con la L.R. 23/2015 di "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)" e s.m.i.

3. INQUADRAMENTO GIURIDICO E NORMATIVO

Il presente Piano è proposto sulla base della vigente normativa di seguito riportata.

RIFERIMENTI NORMATIVI DELLO STATO

L. 157/1992 e s.m.i.

Art. 19. Controllo della fauna selvatica.

1. Le regioni possono vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all'articolo 18, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità.

2. Le regioni, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento. Tali piani devono essere attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali. Queste ultime potranno altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio.

(omissis)

RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA REGIONE PIEMONTE

Legge regionale 19 giugno 2018, n. 5 e s.m.i.

Art. 20. - (Controllo della fauna selvatica)

1. Per il controllo delle specie di fauna selvatica di cui all'articolo 19, comma 2, della legge 157/1992, la Giunta regionale predispone, sentito l'ISPRA, linee guida finalizzate al controllo delle specie selvatiche, anche nelle zone vietate alla caccia, prevedendo protocolli operativi ed indirizzi attuativi finalizzati a ridurre la tempistica degli interventi di controllo e contenimento ed a limitare i danni alle produzioni agricole. Tale controllo selettivo viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici, secondo quanto previsto dall'articolo 19, comma 2, della legge 157/1992.

2. Le province e la Città metropolitana di Torino, sentiti i comitati di gestione degli ATC e dei CA, i concessionari delle AFV e delle AATV e le organizzazioni agricole maggiormente rappresentative, provvedono all'attuazione delle linee guida di cui al comma 1 ed esercitano il coordinamento ed il controllo sull'attuazione dei piani di contenimento attuati dai soggetti competenti.

4. Le finalità delle azioni di controllo si caratterizzano per i seguenti obiettivi:

a) conservazione degli ambienti naturali, del suolo e delle coltivazioni, con particolare riferimento agli habitat ed alle aree oggetto di tutela ai sensi delle vigenti norme nazionali e comunitarie;

b) prevenzione delle situazioni di conflitto con le attività umane;

c) salvaguardia della piccola fauna.

5. Per l'attuazione dei piani di controllo le province e la Città metropolitana di Torino si avvalgono dei soggetti individuati dalle disposizioni normative statali vigenti.

6. Per le azioni di controllo all'interno della AFV e delle AATV, le province e la Città metropolitana di Torino autorizzano i soggetti individuati dalle disposizioni vigenti.

13. Le province e la Città metropolitana di Torino informano la Regione sui provvedimenti inerenti ai piani di controllo e, al termine dei suddetti interventi, trasmettono con cadenza almeno trimestrale alla Giunta regionale una relazione concernente i dati relativi alle operazioni svolte ed ai loro risultati.

14. Gli interventi di cui al presente articolo non sono soggetti ai divieti e alle limitazioni previste per l'esercizio dell'attività venatoria, in osservanza di quanto stabilito dall'articolo 19 della legge 157/1992.

DELIBERAZIONI DI GIUNTA REGIONALE IN ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA

D.G.R. n. 20-8485 del 1.3.2019

Disposizioni in materia di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alle produzioni agricole, indicazioni operative alla Province e alla Città metropolitana sul controllo del cinghiale in capo a proprietari o conduttori dei fiondi e disposizioni sul prelievo venatorio sui terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve.

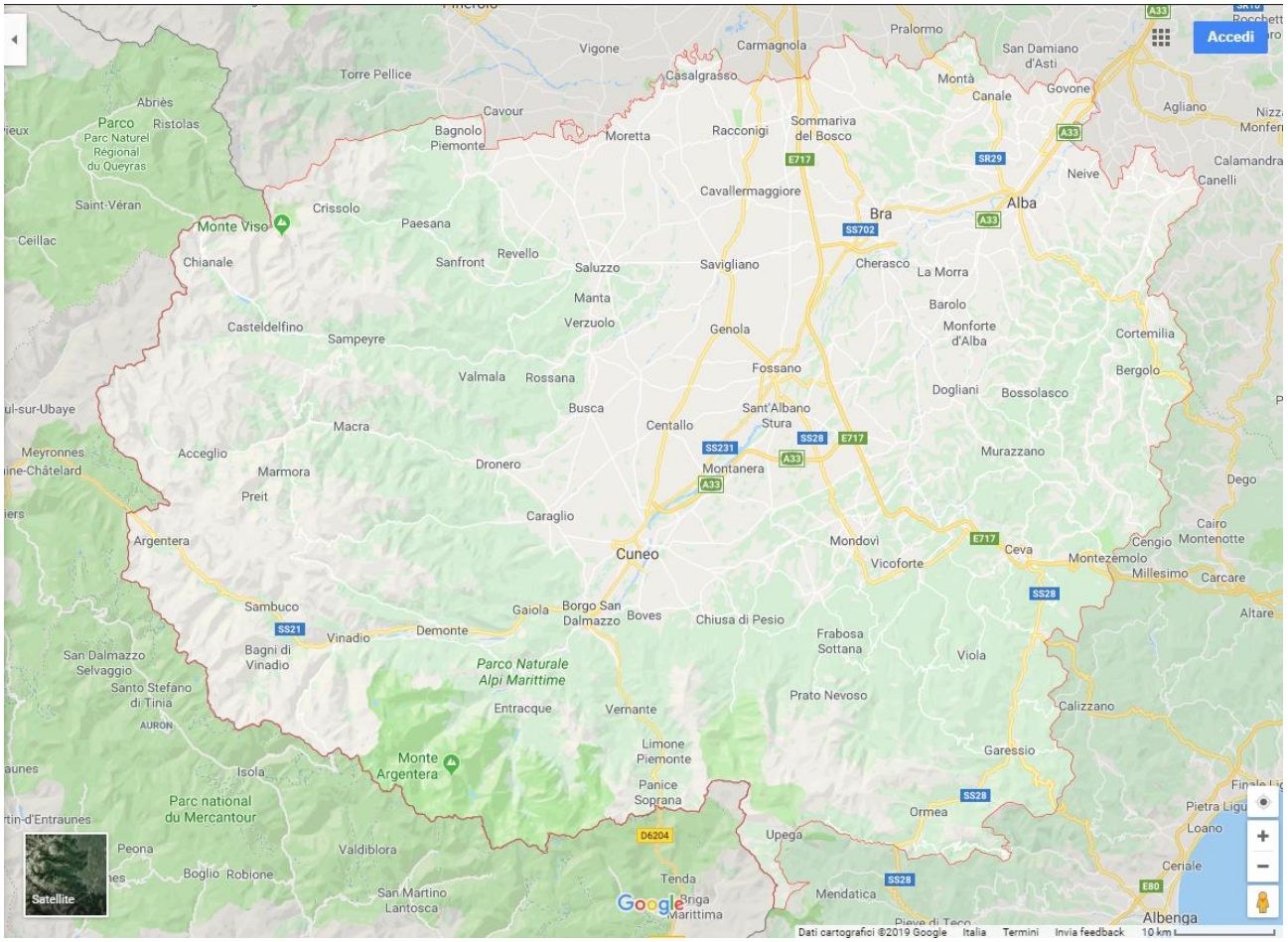
D.G.R. n. 4-3212 del 14.5.2021

L. 157/1992. LR 5/2018. Parziale modifica della DGR n. 20-8485 del 01.03.2019, in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 21 del 14 gennaio 2021, in materia di controllo del cinghiale e disposizioni sulla formazione specifica.

4. CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, GEOMORFOLOGICHE E TERRITORIALI

Il territorio della provincia di Cuneo si estende su 6902 kmq con una popolazione di circa 580.000 abitanti, distribuiti - in maggior parte - su 10 città, su un totale di 247 comuni.

L'arco alpino confina a ovest con la Francia (dipartimenti delle Alpi Marittime, delle Alpi dell'Alta Provenza e delle Alte Alpi, nella regione "PACA" Provenza-Alpi-Costa Azzurra), il limite territoriale a nord confina con la città metropolitana di Torino, a est con la provincia di Asti, a sud con la Liguria (province di Imperia e di Savona).



Il territorio è composto per il 50,8% da montagna (di cui circa la metà bassa montagna), mentre per il 26,6% è di collina e per il 22,6% di pianura/altopiano.

Le Alpi Liguri, Marittime, Cozie la circondano rispettivamente a sud e ovest, con un grande arco che solo a est della valle del Tanaro si abbassa in forme più dolci, trapassando al sistema collinare delle Langhe. I rilievi formano pertanto un grande bordo a semicerchio, entro il quale si apre l'alta pianura solcata dal Po, dal Tanaro e dai loro numerosi affluenti. Sulla sinistra del Tanaro rientra nella provincia una porzione delle colline del Monferrato, che restringono la pianura fra Bra e Saluzzo e deviano il corso del Tanaro, che raggiunge il Po solo dopo aver aggirato da sud l'intero sistema collinare.

Nell'arco alpino i fiumi incidono su valli trasversali, che convergono a ventaglio verso la pianura. La valle più settentrionale è quella del Po che nasce alle pendici del Monviso, massima elevazione della provincia (3841 m), la minima Santo Stefano Belbo (170 m); seguono, quasi parallele, le valli dei torrenti Variata, Maira e Grana, affluenti di destra del Po, quelle della Stura di Demonte e del Gesso, le cui acque confluiscono nel Tanaro. Seguono le valli di alcuni affluenti di sinistra del Tanaro (Vermenagna, Pesio, Ellero, Corsaglia), e la valle del Tanaro stessa. Le valli del Belbo e della Bormida, che tributano al Tanaro da destra, incidono e delimitano con altri corsi d'acqua i rilievi delle Langhe.

CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI E AGRICOLE

Alla luce di quanto sopra il territorio della provincia di Cuneo si può geograficamente suddividere in tre zone omogenee: la fascia montana (dalla valle Po alla val Tanaro), la pianura/altopiano (a nord del capoluogo verso la provincia di Torino) e la zona collinare (Langa, Alta Langa e Roero).

Tutte queste aree ospitano colture agricole che - a grandi linee - si possono suddividere come segue.

Fascia Montana

Ospita principalmente boschi di alto fusto (faggete, abetaie, pinete, lariceti) e terreni destinati alla pastorizia (pascoli e prati-pascoli), mentre nella zona a quote altimetricamente inferiori riveste sempre la maggiore importanza la tipica coltivazione del castagno da frutto.

Pur se è stata caratterizzata da un notevole abbandono da parte dell'uomo che ha favorito il diffondersi di incolti, che invadono principalmente i pascoli ed i prati ed arbusti sia nelle aree pabulari che nel sottobosco, occorre specificare che recentemente si è notata una certa ripresa di coltivazioni erbacee ed orticole, tese soprattutto al recupero di varietà autoctone (mais pignoletto, grano saraceno, essenze officinali, patate di cultivar antiche, così come il recupero di coltivazioni di piante da frutto anch'esse di antico cultivar).

Zona di Pianura

E' caratterizzata da un'importante presenza di allevamenti intensivi per alcuni milioni di capi (bovini, suini, avi-cunicoli, etc.), ha di conseguenza sviluppato un'agricoltura, anche intensiva, funzionale alla zootecnia di allevamento e produzione, costituita principalmente da colture cerealicole annuali, dove il mais in vaste aree è da considerare quasi come una monocoltura e leguminose quali soia, girasole ed erba medica. Per favorire la meccanizzazione delle colture sono, di fatto, spariti i filari alberati, tranne alcuni lungo i corsi d'acqua e canali, mentre quasi scomparse sono le aree residuali a bosco planiziale.

Nella zona del saluzzese, del nord cuneese sino verso il saviglianese notevole importanza rivestono le colture frutticole tradizionali (meleti, pescheti, susini, kiwi ed altri frutti pregiati, etc.) che oggi, in alcuni settori, sono in parte sostituite da cultivar di castagno e noccioleto, mentre l'orticoltura è presente a macchie di leopardo, assai sovente in colture protette.

Zona Collinare

L'areale delle Langhe e del Roero è notoriamente caratterizzato dalla presenza della vite, mentre nelle aree dell'Alta Langa, spesso abbandonate come le aree montane, stanno gradualmente riprendendo - ed in alcune zone hanno fortemente ripreso - le coltivazioni agricole, tra cui, quella di maggiore interesse economico è la corilicoltura - a seguito di una crescente domanda interna del prodotto - impiegato soprattutto nell'industria dolciaria.

Pur se geograficamente non contigue, sono da inserire in questa tipologia agricola anche la fascia delle basse valli (prealpine o di bassa montagna) che, ove non abbandonate, ospitano colture anche di particolare pregio sia arboree che orticole ed erbacee.

UTILIZZO ANTROPICO DEL TERRITORIO E DANNI ALL'AGRICOLTURA

Di fronte a tale estensione e varietà delle coltivazioni in provincia di Cuneo, è pressoché scontata una importante interazione con la fauna selvatica, che negli ultimi anni ha visto aumentare ovunque la propria densità, sia per diffusione spontanea, dovuta al notevole abbandono di coltivi ed al successivo inselvatichimento che ha costituito l'habitat ideale per i selvatici, sia per reintroduzioni non sempre naturali.

I danni perpetrati alle coltivazioni assumono, per la Pubblica Amministrazione, una notevole importanza economica (rimborsi) e creano un diffuso malcontento tra gli agricoltori, che lamentano una scarsa tutela delle proprie attività.

Oltre che dall'impatto del singolo individuo, la percentuale dei danni da cinghiale è anche causata dalla densità della specie che, in natura, non ha quasi predatori, fatto salvo il lupo su individui giovani.

Non si dimentichi, altresì, il rischio di contagio per i numerosi allevamenti suinicoli presenti sul territorio. Malattie quali la peste suina (classica e/o africana) e la malattia di Aujeszkj, sono potenzialmente trasmissibili tra suidi selvatici ed allevati.

Dalla disamina dei dati sui rimborsi dei danni agricoli provocati dalla fauna selvatica negli ultimi sette anni, emerge come la maggior parte (nella media maggiore del 55%) sia imputabile al cinghiale, come evince nella seguente tabella:

ANNO	TOT. DANNI (€)	DANNI CINGHIALE (€)	CINGHIALE %
2010	542.440,08	280.271,27	51,7
2011	620.205,07	360.006,68	58,0
2012	535.774,70	266.626,71	49,8
2013	686.752,85	425.805,00	62 ,0
2014	442.605,80	213.310,54	48,2
2015	450.397,58	242.985,06	54,0
2016	522.321,19	292.514,27	56,0
2017	723.317,20	454.035,70	62,8
TOT. GEN.	4.523.814,47	2.535.555,23	**56%**

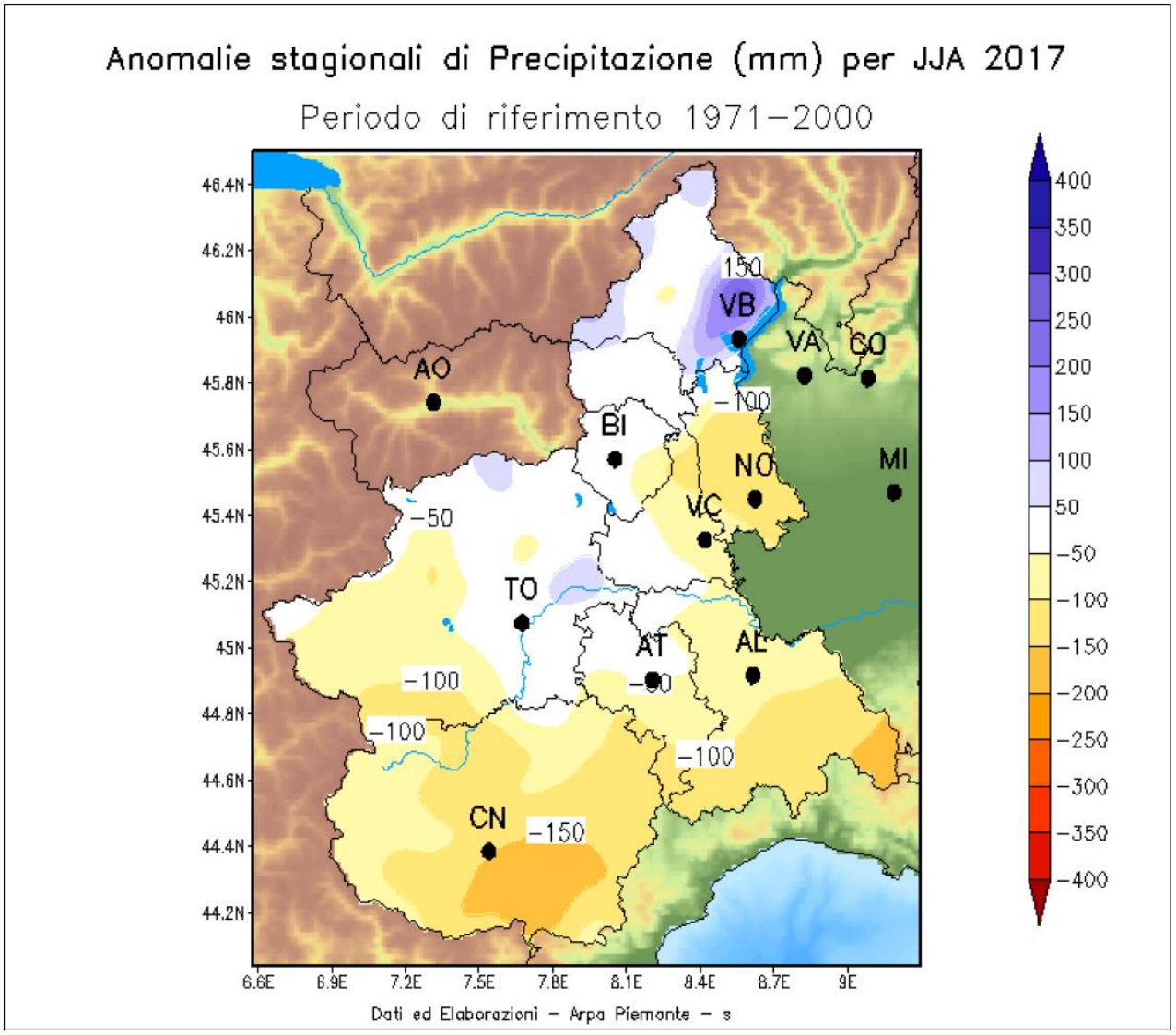
Tabella 1

Esaminando la tabella 1, si rileva che i danni agricoli provocati dalla fauna selvatica registrano un evidente scostamento nell'anno 2017 rispetto al periodo precedente.

Nel 2017 si rileva, infatti, un incremento dei danni da fauna selvatica, pari al 33% circa, rispetto al valore della media dei danni del periodo 2010-2016, che lo precede. Analogamente, l'incremento registrato nel 2017, relativamente ai soli danni provocati dal cinghiale, è pari al 52% rispetto al valor medio del periodo 2010-2016.

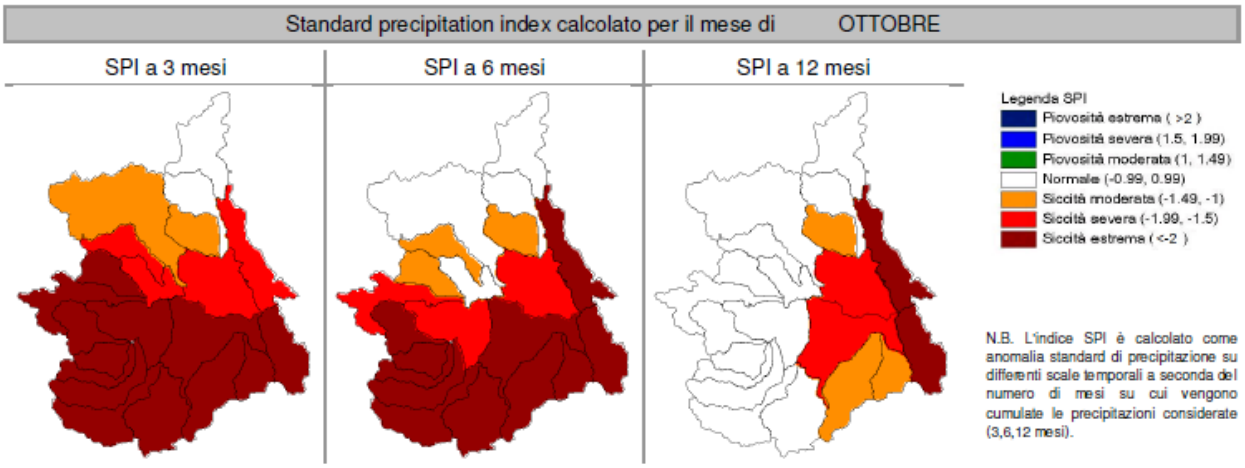
E' opportuno ricordare che il 2017 è stato un anno particolarmente siccitoso in Piemonte ed in particolare nella provincia di Cuneo.

Nell'immagine seguente, tratta da "Il Clima in Piemonte: estate 2017" di ARPA-Piemonte, è evidente il deficit idrico (compreso tra -50 mm e -200 mm nel solo periodo estivo) che si è registrato nel basso Piemonte nel corso dell'estate del 2017 rispetto al periodo di riferimento del trentennio 1971-2000.



La siccità, iniziata nel mese di aprile, si è protratta fino al mese di novembre 2017, così come si evince nell'estratto del Bollettino di ARPA-Piemonte del mese di novembre 2017 (calcolato sui dati disponibili fino al mese di ottobre) riportato nell'immagine seguente.

Le precipitazioni cumulate su 3 mesi (SPI 3 mesi) hanno un impatto essenzialmente sulle condizioni agro-ecologiche, mentre quelle cumulate sui 12 mesi (SPI 12 mesi) sono meglio relazionate ad un contesto idrologico.



La situazione eccezionale di siccità estrema (vedasi immagine sopra / colore rosso scuro), che toccato la provincia di Cuneo e più in generale il basso Piemonte per oltre 7 mesi nel corso del 2017, ha determinato una carenza o comunque una restrizione delle risorse alimentari normalmente disponibili in natura per la fauna selvatica.

Con ogni probabilità, questa anomalia climatica ha determinato un maggior danno provocato dalla fauna selvatica alle produzioni agricole che, generalmente, hanno beneficiato dell'irrigazione artificiale, effettuata con l'ausilio dei pozzi (stimati in oltre 5000) o attraverso la rilevante rete di canali irrigui alimentata dai numerosi corsi d'acqua del Cuneese, le cui principali derivazioni sono poste alle basi delle valli alpine (generalmente non in secca anche in caso di eventi siccitosi).

5. MODALITA' DI GESTIONE DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE

La gestione delle popolazioni di Cinghiale presenti nel territorio della Provincia prevede sia il prelievo venatorio, che il controllo demografico o di contenimento.

I dati provenienti dalle due tipologie di gestione (prelievo effettuato durante la stagione venatoria e in interventi finalizzati di controllo), sommati a quelli degli animali deceduti per altre cause (vittime degli incidenti stradali o ritrovamenti di carcasse), costituiscono, dalla fine degli anni '90, la principale base di monitoraggio della presenza della specie.

Gli effetti di queste tre tipologie, raggruppati e genericamente definiti "Mortalità complessiva Cinghiale", hanno portato ad un incremento costante del valore, nel decennio 1997/2007, ad un massimo raggiunto nel 2008 (1905 capi), seguito da un minimo nel 2009 (571 capi), da una repentina ricrescita dei valori nel triennio successivo e da un successivo nuovo decremento.

L'importante decremento segnalato nel 2009 scaturisce da un insieme di fattori, tra i quali hanno assunto un ruolo determinante le condizioni metereologiche dell'inverno 2008/2009, caratterizzate da abbondantissime nevicate.

PRELIEVO VENATORIO

Nelle stagioni venatorie dal 2013/14 al 2017/18 sono stati abbattuti oltre 25.000 capi (Tab. e Fig. 3).

Le unità gestionali in cui sono stati abbattuti nel periodo preso in esame il maggior numero di animali sono gli ATC CN4 e CN5 (Figura 4), in cui si sono verificati anche la maggior entità di danni all'agricoltura (cfr. prec. Tab. 1).

ATC/CA	Stag.Venat. 2013/14	Stag.Venat. 2104/15	Stag.Venat. 2015/16	Stag.Venat. 2016/17	Stag.Venat. 2017/18
ATC CN1	270	237	279	291	222
ATC CN2*	21	15	29	25	36
ATC CN3	104	166	186	162	181
ATC CN4	807	855	1.067	942	853
ATC CN5	1.273	1.264	1.305	1.400	1.364
CA CN1	244	211	237	311	374
CA CN2	234	234	235	201	213
CA CN3	305	342	357	389	478
CA CN4	231	243	178	276	351
CA CN5	209	316	222	262	509
CA CN6	408	415	487	433	308
CA CN7	513	544	476	645	678
TOTALE	**4.619**	**4.842**	**5.058**	**5.337**	**5.567**

Tabella 3

*Nell'ATC CN2 la caccia al cinghiale non è regolamentata in squadre, per cui i dati sono sottostimati.

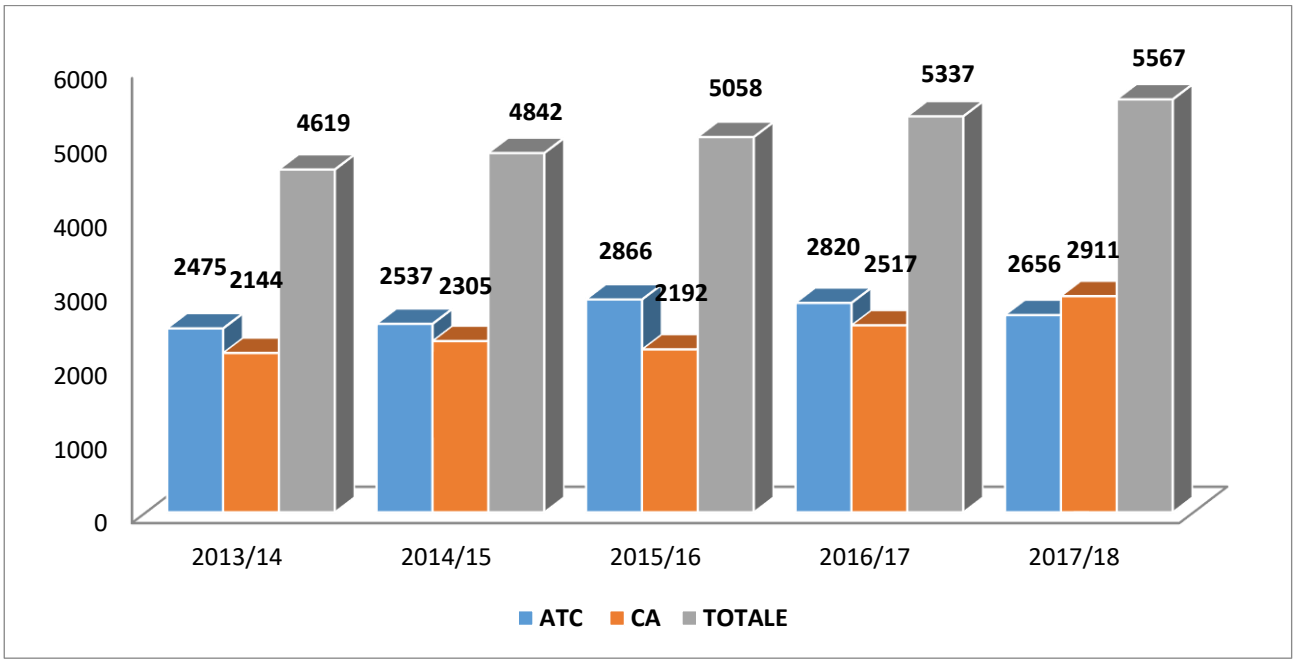


Figura 3. Numero di cinghiali abbattuti durante l'attività venatoria in Provincia di Cuneo suddivisi per anno e unità di gestione: Comprensori Alpini (CA) e Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

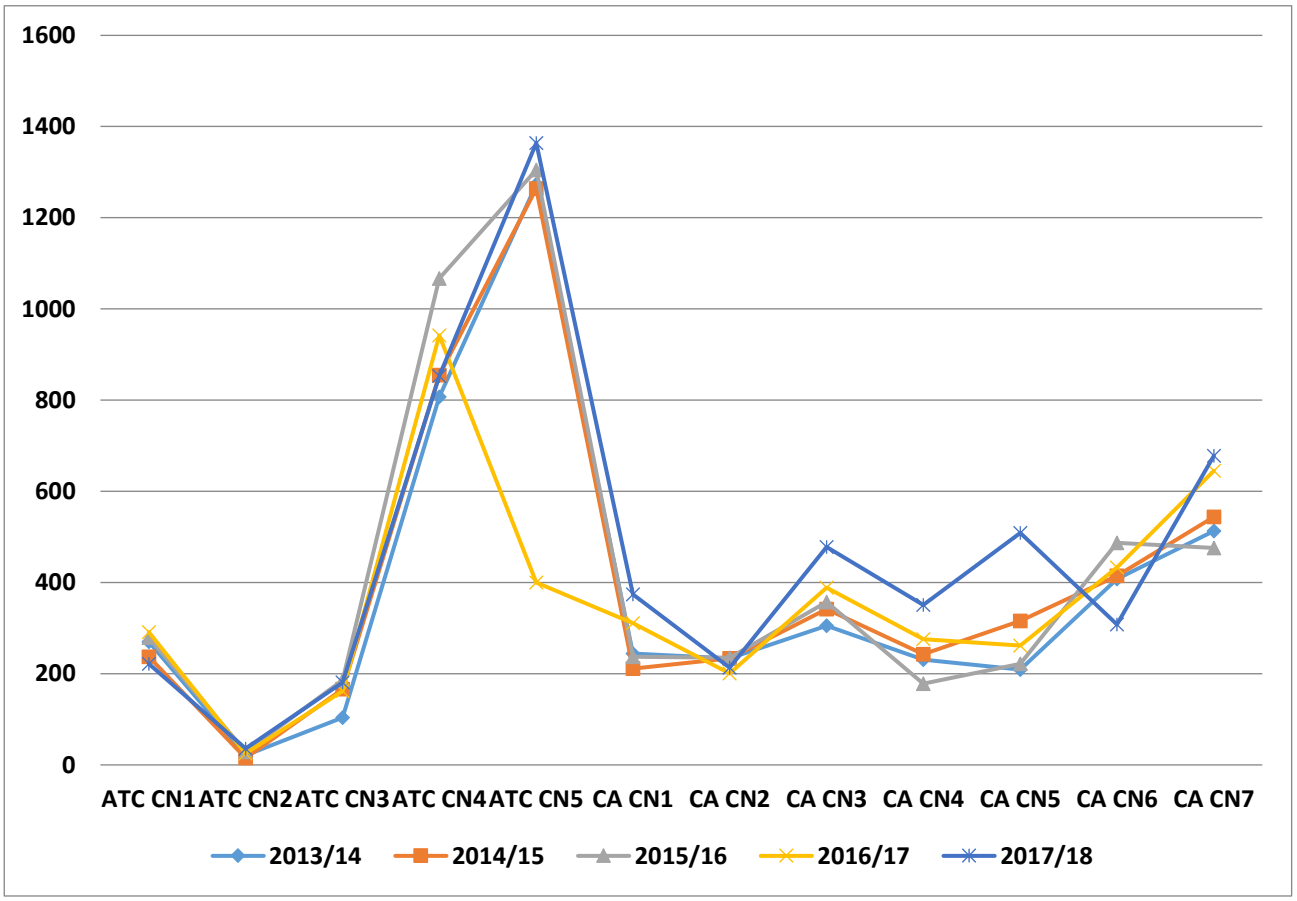


Figura 4. Numero di cinghiali abbattuti nell'attività venatoria, suddivisi per singoli ATC e CA della Provincia di Cuneo.

INTERVENTI DI CONTROLLO DEMOGRAFICO

I dati degli abbattimenti effettuati successivamente alla adozione delle "Disposizioni attuative utilizzate per il contenimento del cinghiale" (D.G.P. n. 339 del 9 ottobre 2009), con finalità di controllo delle popolazioni ai sensi dell'art. 19 della L. 157/92, sono riportati in tabella 4, mentre nella successiva tabella 5 sono suddivisi secondo le principali modalità utilizzate in Provincia.

Anno	Capi abbattuti
2015	257
2016	298
2017	596
2018 (parziale)	298

Tabella 4 - Cinghiali abbattuti in attività di controllo

ANNO	Tiro diurno da postazione o da automobile con fucile dotato di ottica di mira		Tiro notturno da postazione o da automobile con fucile dotato di ottica di mira con ausilio di faro		Battuta con un solo cane specializzato		Battuta in squadra con un massimo di 5 cani		Battuta con tecnica della "girata con limiere"		Cattura con gabbia e abbattimento		TOT.
	Interventi	**N. capi**	**Interventi**	**N. capi**	**Interventi**	**N. capi**	**Interventi**	**N. capi**	**Interventi**	**N. capi**	**N. gabbie**	**N. capi**	
2015	---	---	38	52	1	1	77	182	---	---	141	22	257
2016	3	6	54	73	2	4	69	180	---	---	130	35	298
2017	4	9	60	80	5	7	149	446	2	4	141	50	596
2018(*)	6	16	18	35	2	2	63	193	2	2	143	50	298
TOT.		**32**		**240**		**14**		**1.001**		**6**		**157**	

Tabella 5 - Totale cinghiali abbattuti in attività di controllo suddivisi per modalità di abbattimento

(*) i dati riferiti al 2018 sono parziali

Si precisa che il prelievo in selezione è gestito esclusivamente ed autonomamente dai singoli ATC e CA, con tempistiche indicate nel calendario venatorio predisposto dalla Regione Piemonte. Sarà comunque cura dell'Amministrazione provinciale sollecitare gli ATC ed i CA affinché attivino il prelievo in selezione nei territori di competenza.

La "battuta in squadra con un massimo di 5 cani" è stata utilizzata, nel passato, in quanto le tecniche della "girata con limiere" e la "battuta con un solo cane specializzato" non erano comunemente utilizzate dai cacciatori di cinghiali locali.

Nell'ambito delle attività di controllo è altresì evidente la ridotta, ancorché estremamente utile, efficacia dell'uso delle gabbie (Fig. 11), la cui gestione richiede interventi continui e costanti nel tempo.

Una gabbia va, infatti, mantenuta attiva mediante interventi di controllo e manutenzione frequenti e regolari da parte del detentore-affidatario autorizzato. Esiste inoltre il problema della soppressione degli animali catturati.

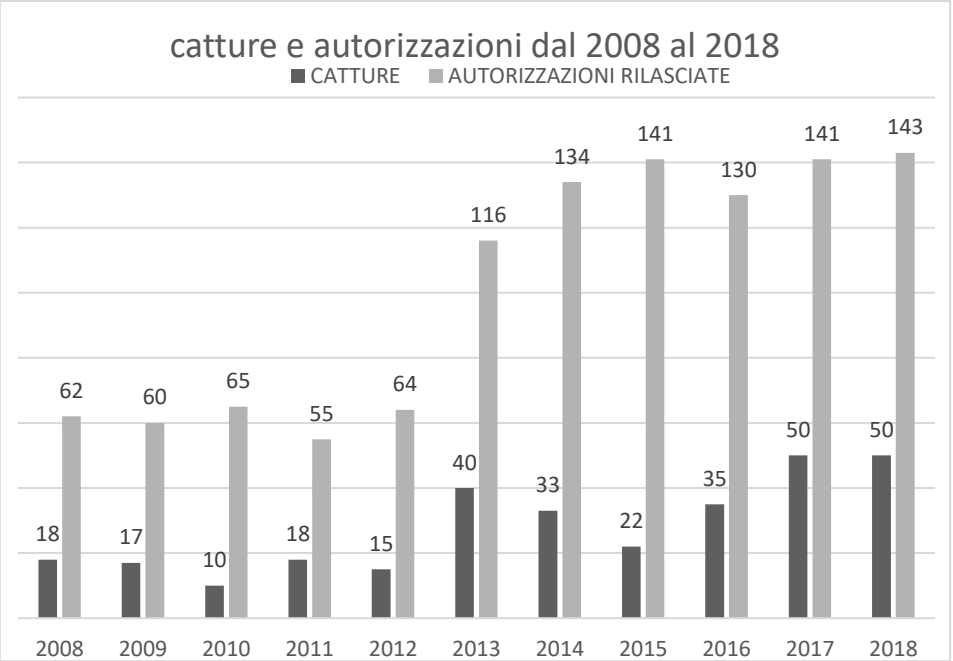


Figura 11

Relativamente, invece, agli abbattimenti effettuati durante operazioni di controllo, queste sono state effettuate mediante tiro diurno da postazione o da automobile con fucile dotato di ottica di mira, tiro notturno da postazione o da automobile con fucile dotato di ottica di mira con ausilio di faro, battuta con un solo cane specializzato, battuta in squadra con un massimo di 5 cani, battuta con tecnica della "girata con limiere" e cattura con gabbia e abbattimento.

In Tabella 6 viene riportata la somma annuale dei capi abbattuti tra caccia e operazioni di controllo nel periodo 2015-2017:

Anno	Capi abbattuti caccia	Capi abbattuti controllo	Totale
2015	5.058	257	**5.315**
2016	5.337	298	**5.635**
2017	5.567	596	**6.163**

Tabella 6

6. PREVENZIONE E VALUTAZIONE DEI DANNI IN AGRICOLTURA

Malgrado il consistente numero di capi prelevati, come si è visto, i danni provocati dalla specie alle coltivazioni agricole, rappresentano circa il 56% dell'intero ammontare dei danni provocati da tutti i selvatici alle coltivazioni agricole.

La presenza della specie su suoli ampiamente interessati da produzioni agricole crea, infatti, un forte impatto sulle dinamiche degli agro-ecosistemi, sia perché i cinghiali tendono a utilizzare direttamente le colture come siti di facile approvvigionamento alimentare, sia per il danneggiamento dovuto alla loro attività di scavo. Quest'ultimo fenomeno raggiunge spesso dimensioni considerevoli, mettendo in difficoltà i vari Enti preposti alla valutazione e al risarcimento dei danni.

Sempre più frequentemente, infatti, la grande maggioranza dei fondi istituiti per arginare l'impatto della fauna selvatica sulle produzioni agricole viene annualmente destinata al risarcimento dei danni causati dal cinghiale.

L'ammontare dei danni annuali all'agricoltura riferibili al cinghiale in provincia di Cuneo in termini assoluti nel periodo 2010-2017 è riportato nella Tabella 7.

CINGHIALI	DANNI 2010	DANNI 2011	DANNI 2012	DANNI 2013	DANNI 2014	DANNI 2015	DANNI 2016	DANNI 2017
ZONE VENABILI								
ATC CN1	€ 41.680,50	€ 49.052,50		€ 52.037,00	€ 22.379,00	€ 39.906,20	€ 72.593,56	€ 105.266,83
ATC CN2	€ 1.069,00	€ 672,40	€ 235,00	€ 1.475,46	€ -	€ 1.000,50	€ 552,27	€ 8.244,40
ATC CN3	€ 6.515,00	€ 1.940,00	€ 1.674,00	€ 6.175,00	€ 6.098,00	€ 3.863,92	€ 8.218,00	€ 29.248,54
ATC CN4	€ 36.037,53	€ 50.599,63	€ 35.096,57	€ 57.770,50	€ 28.786,63	€ 18.820,55	€ 28.678,50	€ 37.800,26
ATC CN5	€ 52.121,18	€ 72.813,34	€ 63.873,42	€ 97.991,14	€ 44.099,57	€ 47.593,00	€ 53.169,11	€ 77.943,39
CA CN1	€ 19.032,00	€ 23.204,35	€ 15.232,00	€ 19.470,00	€ 12.221,00	€ 10.658,06	€ 15.107,63	€ 20.243,19
CA CN2	€ 3.075,00	€ 8.236,88	€ 6.909,62	€ 4.309,69	€ 2.747,18	€ 3.001,16	€ 3.224,20	€ 2.545,50
CA CN3	€ 21.542,00	€ 22.643,00	€ 21.955,00	€ 32.457,00	€ 19.323,00	€ 24.395,00	€ 24.565,00	€ 21.427,72
CA CN4	€ 6.643,00	€ 8.798,25	€ 28.500,90	€ 14.892,50	€ 9.494,70	€ 20.762,00	€ 12.718,00	€ 23.577,00
CA CN5	€ 4.821,00	€ 8.645,00	€ 3.548,80	€ 4.455,00	€ 3.036,00	€ 4.180,00	€ 5.820,00	€ 11.370,00
CA CN6	€ 33.506,00	€ 47.132,00	€ 24.729,00	€ 33.361,00	€ 19.463,00	€ 21.970,00	€ 23.316,00	€ 29.679,00
CA CN7	€ 6.990,00	€ 9.469,00	€ 10.046,95	€ 4.483,00	€ 4.852,00	€ 5.965,00	€ 3.632,43	€ 10.091,76
TOT. ZONE VENABILI	**€ 233.032,21**	**€ 303.206,35**	**€ 211.801,26**	**€ 328.877,29**	**€ 172.500,08**	**€ 202.115,39**	**€ 251.594,70**	**€ 377.437,59**
	Danni liquidati							
ZRC	CINGHIALI	CINGHIALI	CINGHIALI	CINGHIALI	CINGHIALI	CINGHIALI	CINGHIALI	CINGHIALI
ATC CN1	€ 13.326,00	€ 19.095,00	€ 12.321,00	€ 29.329,00	€ 8.341,70	€ 7.374,50	€ 13.559,65	€ 17.123,55
ATC CN2		€ 1.198,40	€ 3.883,61	€ 4.191,60	€ 1.552,52	€ 2.822,58	€ 3.806,51	€ 10.781,62
ATC CN3	€ 1.610,00	€ 870,00	€ 1.525,00	€ 2.810,00	€ 2.355,00	€ 1.979,30	€ 240,00	€ 921,54
ATC CN4	€ 2.614,90	€ 1.618,00	€ 5.982,00	€ 15.430,70	€ 3.916,99	€ 2.861,48	€ 4.732,97	€ 7.633,52
ATC CN5	€ 9.799,45	€ 7.696,81	€ 4.455,50	€ 7.045,22	€ 4.989,17	€ 2.252,24	€ 2.173,77	€ 7.803,56
CA CN1	€ 1.511,00	€ 2.809,00	€ 1.164,00	€ 1.327,00	€ 1.546,00	€ 1.041,55	€ 920,90	€ 425,28
CA CN2	€ -	€ -					€ -	
CA CN5		€ 260,00	€ 840,00					
CA CN7	€ 96,00	€ -	€ -	€ 224,00			€ -	€ -
	€ 28.957,35	€ 33.547,21	€ 30.171,11	€ 60.357,52	€ 22.701,38	€ 18.331,65	€ 25.433,80	€ 44.689,07
PROVINCIA ZRC								
CA CN3			€ 230,00	€ -		€ -	€ -	
CA CN4	€ 4.085,28	€ 4.928,30	€ 5.327,44	€ 1.097,91	€ 1.672,60	€ 1.545,00	€ 1.904,00	€ 1.114,00
CA CN6	€ 322,69		€ 354,00	€ -	€ 89,88	€ -	€ -	
	€ 4.407,97	€ 4.928,30	€ 5.911,44	€ 1.097,91	€ 1.762,48	€ 1.545,00	€ 1.904,00	€ 1.114,00

TOT. ZONE DIVIETO	**€ 33.365,32**	**€ 38.475,51**	**€ 36.082,55**	**€ 61.455,43**	**€ 24.463,86**	**€ 19.876,65**	**€ 27.337,80**	**€ 45.803,07**
PARCHI								
PNVP	€ 10.648,34	€ 9.781,29	€ 10.524,13	€ 27.187,28	€ 7.625,40	€ 11.672,66	€ 7.112,09	€ 18.520,90
PDB	€ 3.225,40	€ 5.905,74	€ 1.679,84	€ -	€ 1.704,00	€ 1.020,46	€ 1.359,00	€ 4.687,94
PFP			€ -	€ 2.260,00	€ 300,00	€ 2.245,10	€ 550,00	€ 2.131,60
PAMAR		€ 2.637,79	€ 2.288,93	€ -	€ 2.193,00	€ 774,30	€ 1.264,88	€ 2.123,15
PFGS			€ 4.250,00	€ 6.025,00	€ 4.524,20	€ 5.280,50	€ 3.295,80	€ 3.331,45
TOT. PARCHI	**€ 13.873,74**	**€ 18.324,82**	**€ 18.742,90**	**€ 35.472,28**	**€ 16.346,60**	**€ 20.993,02**	**€ 13.581,77**	**€ 30.795,04**
TOTALE COMPLESSIVO	**€ 280.271,27**	**€ 360.006,68**	**€ 266.626,71**	**€ 425.805,00**	**€ 213.310,54**	**€ 242.985,06**	**€ 292.514,27**	**€ 454.035,70**

Tabella 7

L'intervallo di variazione degli importi, nel periodo in esame, si è mantenuto all'interno di valori oscillanti tra un minimo di 213.000 euro ed un massimo di 454.000 euro circa.

Risulta evidente (grafico di Fig. 5 e Fig. 6) che, indipendentemente dal numero di capi abbattuti (Tab. 6), l'ammontare dei danni alle attività antropiche nel periodo 2014-2017 sia in costante crescita.

Si precisa che la Provincia di Cuneo, anche a causa della difficoltà del reperimento dei dati in capo a vari enti (ATC, CA e Parchi) non è in grado di fornire un'analisi di dettaglio in grado di correlare tutti i dati dei prelievi effettuati su un periodo significativo con le diverse tecniche di abbattimento a suo tempo adottate (in relazione sia alla loro distribuzione spaziale, che temporale), con gli eventi di danno registrati e agli obiettivi della zonizzazione individuata ai sensi della L.R. 9/2000.

Peraltro, si tenga presente che, in piena discontinuità con il passato, Provincia di Cuneo ha ritenuto opportuno predisporre il presente Piano di controllo della specie cinghiale basandosi unicamente sulla L. 157/1992. e s.m.i, sulla Legge regionale 19 giugno 2018 n.5 e s.m.i., nonché sulle previsioni della D.G.R. n. 20-8485 del 1.3.2019.

Nel Piano sono state integralmente recepite le indicazioni operative della Regione Piemonte. Conseguentemente, le tecniche ed i mezzi proposti per il controllo del cinghiale nel periodo 2019-2023 si riferiscono esclusivamente a quelli indicati nella D.G.R. n. 20-8485 del 1.3.2019, così come le modalità di formazione del personale coinvolto ed ogni altra previsione della suddetta deliberazione.

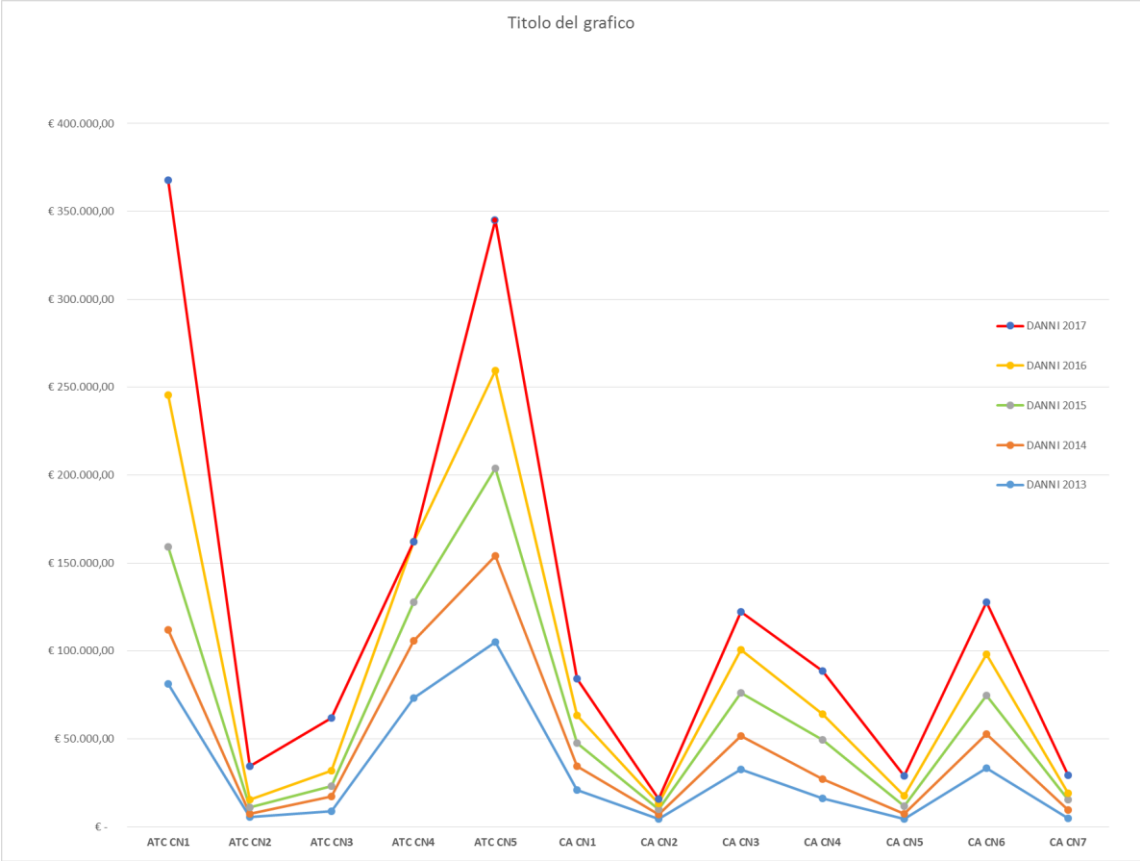


Figura 5. Danni in euro causati dal cinghiale all'agricoltura in provincia di Cuneo suddivisi per anno e unità di gestione: Comprensori Alpini (CA) e Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

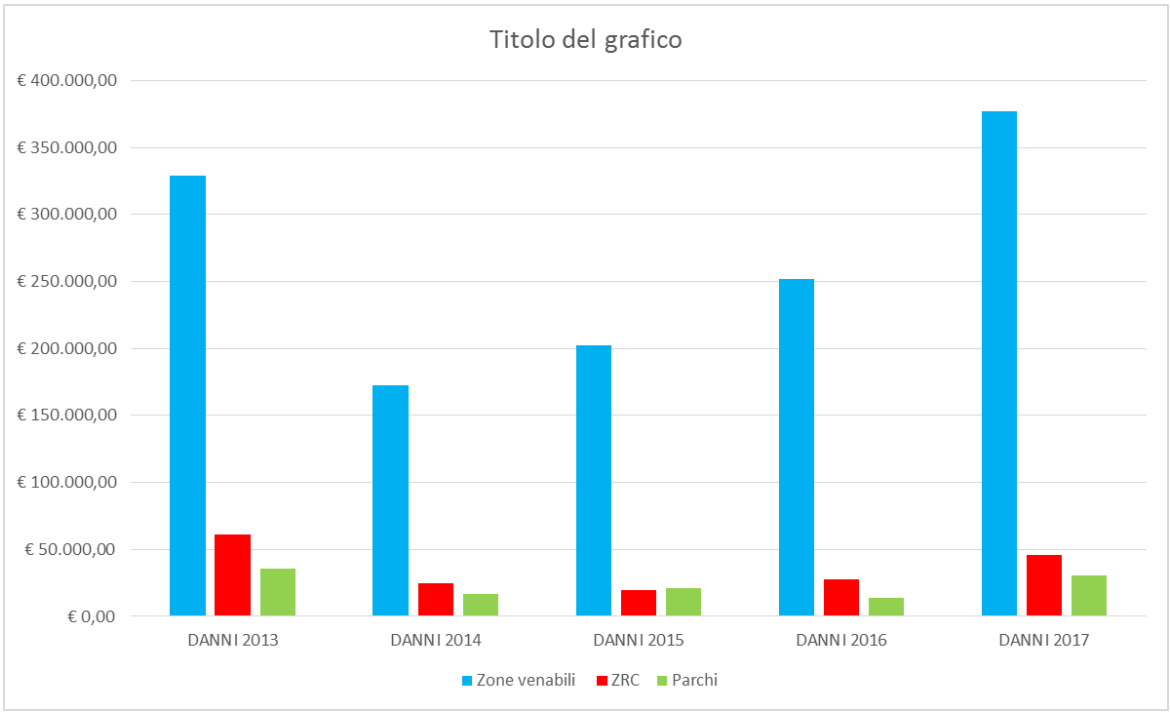


Figura 6 Danni in euro causati dal cinghiale all'agricoltura in Provincia di Cuneo suddivisi per anno e per zone gestionali.

MEZZI DI PREVENZIONE DEI DANNI ADOTTATI NELLE LANGHE ED IN ALTA LANGA

Può risultare interessante citare l'esperienza condotta dagli ATC CN4 (Alba-Dogliani) e ATC CN5 (Cortemilia) - i più colpiti dai danni causati dai cinghiali e più in generale dalla fauna selvatica - che hanno investito risorse al fine di fornire agli agricoltori mezzi di difesa "ecologici" quali fili elettrificati, recinti e batterie a protezione delle coltivazioni.

Si tenga presente che l'areale delle Langhe (Alba-Dogliani) è notoriamente caratterizzato dalla presenza della vite, mentre nelle aree dell'Alta Langa (Cortemilia), spesso abbandonate come le aree montane, stanno gradualmente riprendendo - ed in alcune zone hanno fortemente ripreso - le coltivazioni agricole, tra cui, quella di maggiore interesse economico è la corilicoltura - a seguito di una crescente domanda interna del prodotto - impiegato soprattutto nell'industria dolciaria.

Verso questa coltura occorre avere particolare riguardo in quanto, una delle maggiori industrie a livello mondiale, ha progetti e programmi di sviluppo propri per il prodotto a denominazione protetta del cuneese.

Nelle successive Tab. 8-9 sono riassunti gli interventi effettuati:

Spese per prevenzione danni da fauna selvatica ATC CN4 Alba-Dogliani		
Anno	**Acquisto materiale prevenzione (recinti, batterie, filo elettrificato, ganci e retine per caprioli) in €**	**N. recinti elettrici consegnati o sostituiti**
2014	**13.191,32**	**43**
2015	**10.108,92**	**47**
2016	**14.514,08**	**30**
2017	**6.874,96**	**36**
2018	**3.388,92**	**28**
Totale	**48.078,20**	**184**

Tabella 8

Spese per prevenzione danni da fauna selvatica ATC CN5 Cortemilia				
Anno	**N. apparecchi elettrici compresi di pila**	**N. paletti in plastica 120 cm**	**superficie complessiva protetta in Ha**	**spesa sostenuta dall'ATC CN5 in €**
2014	**43**	**1.150**	**33**	**7.271,36**
2015	**37**	**1.740**	**40**	**4.971,44**
2016	**54**	**2.310**	**41**	**7.290,03**
2017	**57**	**2.790**	**57**	**7.798,66**
2018	**66**	**3.250**	**47**	**6.958,73**
Totale	**257**	**11.240**	**218**	**34.290,22**

Tabella 9

I risultati ottenuti a seguito delle iniziative di prevenzione (vedere tab. 10), con l'eccezione dell'anno 2017 (le cui anomalie climatiche sono state evidenziate in precedenza), evidenziano un parziale miglioramento della situazione, con una riduzione dei rimborsi per danno da fauna selvatica.

Anno	ATC 4		ATC 5	
	Danni rimborsati	di cui cinghiale	Danni rimborsati	di cui cinghiale
2011	89.277,57	52.217,63	119.505,25	80.510,15
2012	96.080,50	41.78,57	97.330,83	68.328,92
2013	132.539,27	73.301,20	148.009,20	105.036,36
2014	75.870,92	32.703,62	86.280,66	49.088,74
2015	56.791,94	21.682,03	85.283,01	49.845,24
2016	71.394,00	33.411,47	88.356,34	55.342,88
2017	96.981,96	45.433,78	140.213,01	85.746,95

Tabella 10

7. INCIDENTI STRADALI CON FAUNA SELVATICA E MEZZI DI PREVENZIONE

RETE STRADALE

Sul territorio della provincia insistono circa 5.000 di strade (di cui 3.262 Km di competenza provinciale), quindi una rete assai estesa e ramificata che attraversa molti territori rurali e montani, ovvero poco antropizzati e, pertanto, favorevoli ad ospitare la fauna selvatica.

Il capoluogo è collegato alla rete autostradale dal febbraio 2012, a seguito della costruzione del tratto Cuneo-intersezione con A6, dell'autostrada Asti-Cuneo (Autostrada A33). Il tratto fino ad oggi completato interseca l'autostrada A6 Torino-Savona in prossimità della frazione Massimini, nel comune di Carrù.

Due arterie internazionali collegano la città con la Francia: la strada statale 21 del Colle della Maddalena ad ovest e la strada statale 20 del Col di Tenda a sud della provincia (Tab. e Fig. 2).

INCIDENTI STRADALI

Oltre che ai danni recati alle coltivazioni agricole ed ai pascoli, la contrapposizione tra uomo e cinghiale è anche legata agli incidenti stradali che gli animali possono causare, anche con gravi rischi per l'incolumità degli automobilisti e che oggi sono diventati un fenomeno che apre problematiche molto complesse, che riguardano *in primis* la sicurezza dei cittadini, ma anche le esigenze della viabilità e, non ultimo, la tutela e la gestione del patrimonio faunistico.

In Italia questo problema si è manifestato negli ultimi trent'anni anni, in concomitanza con l'aumento numerico e la maggior diffusione degli ungulati selvatici, la frammentazione degli ambienti naturali e l'intensificazione del traffico stradale. In quasi tutte le Regioni la corretta gestione di questo fenomeno è divenuta di primaria importanza per le sue gravi implicazioni sia di carattere sociale, sia economico.

In provincia di Cuneo, tra il 2000 (primo anno in cui è stata organizzata a livello provinciale e pubblicizzata la raccolta delle denunce dei danni da incidente stradale, con relativa possibilità di indennizzo) ed il 2008, il rischio di investire un ungulato selvatico è più che raddoppiato (da circa 80 a oltre 200 incidenti/anno dichiarati) e, nell'intero periodo, il cinghiale si è dimostrato essere la causa del 60% degli incidenti.

Negli anni 2009, 2010 e 2011, vale a dire nell'ultimo triennio in cui i dati degli incidenti stradali da collisione con gli ungulati selvatici sono stati denunciati e registrati in modalità coerente con il periodo precedente (2000-2008), si sono registrate due tendenze di segno opposto: mentre il numero totale di incidenti mostra ancora un trend in aumento, la quota dovuta ai cinghiali è in diminuzione (Figura 7).

I dati suggeriscono che la politica di controllo e contenimento del cinghiale effettuata dalla Provincia di Cuneo già nel decennio precedente e strutturata in modo organizzato dal 2009, abbia contribuito a limitare parzialmente gli incidenti causati dalla specie.

L'analisi dei dati negli anni 2009-2011 mostra che il periodo più critico per gli incidenti sia nei mesi autunnali fino ad inizio inverno (Figura 8). Ciò è probabilmente dovuto al maggior comportamento erratico della specie in questa stagione, ma soprattutto è da correlarsi all'attività venatoria, che comporta una forte "pressione di inseguimento" all'esterno delle aree normalmente utilizzate dagli animali da parte delle mute di cani impegnate nelle braccate (ONCFS, 2003).

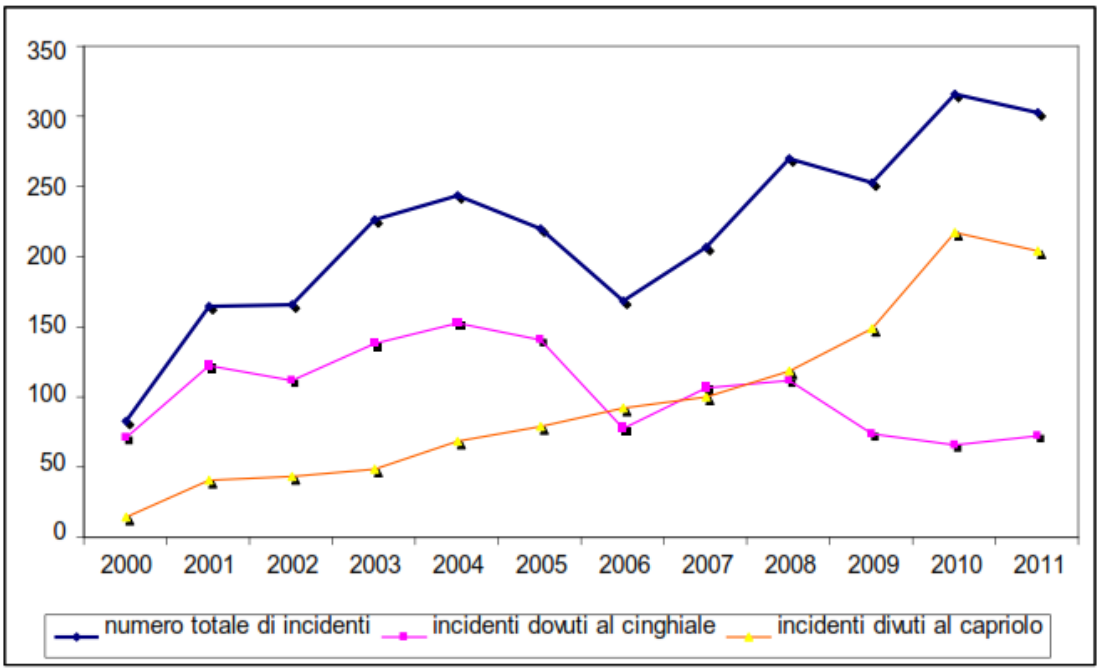


Figura 7. Serie storica del numero di incidenti stradali causati dalle specie selvatiche ufficialmente denunciati in Provincia di Cuneo dal 2000 al 2011 in totale e per le specie cinghiale e capriolo.

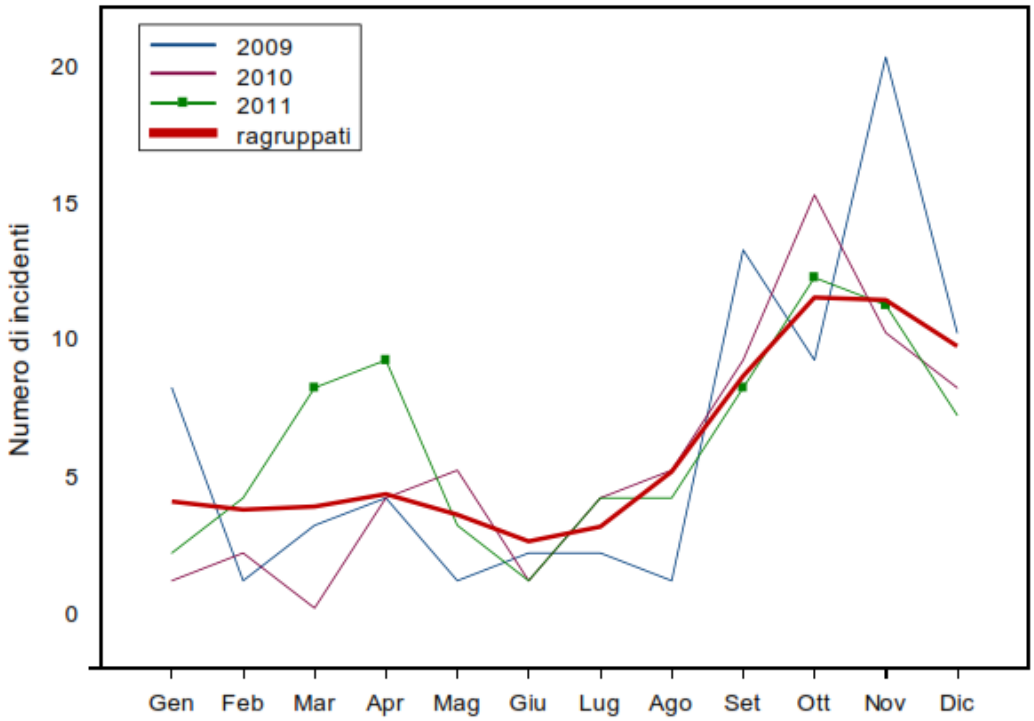


Figura 8. Andamento del numero di incidenti stradali causati da cinghiali in Provincia di Cuneo suddivisi per mesi ed annate. La linea rossa più marcata rappresenta l'andamento annuale degli incidenti sui tre anni di dati.

A causa della mancata possibilità di ottenere un rimborso perlomeno parziale del danno subito, si è manifestata una drastica diminuzione delle denunce che, naturalmente, non corrisponde ad un effettivo calo del numero di incidenti.

Sul territorio della provincia insistono circa 5.000 Km di strade, con una rete assai estesa e ramificata che attraversa molti territori rurali e montani, ovvero poco antropizzati e, pertanto, favorevoli ad ospitare la fauna selvatica.

Nel triennio 2009-2011, la situazione risultava la seguente Tab. 11):

ANNO	N.tot incidenti con fauna selvatica	N. incidenti con cinghiali	% con cinghiali
2009	237	74	31,2
2010	299	60	20
2011	303	73	24,1

Tabella 11

I settori provinciali preposti alla gestione delle Opere Pubbliche, suddivisi - a fini gestionali - in 4 reparti (Cuneo, Mondovì, Alba e Saluzzo), nel 2008 hanno effettuato un censimento dei cartelli stradali indicati "pericolo per attraversamento fauna selvatica" installati sulle strade provinciali. Attualmente, si stima che siano presenti oltre 2000 cartelli di pericolo attraversamento fauna.

La “prevenzione passiva” si è, altresì, esplicitata con alcuni metodi “diretti” di prevenzione, quali il posizionamento di catarifrangenti a riflesso direzionale (cui i selvatici sembrano abituarsi abbastanza rapidamente) ed anche sono stati sperimentati dissuasori olfattivi, di scarso effetto e comunque di applicazione pratica difficoltosa.

Gli “ecodotti”, ovvero sopra o sottopassi collocati nei punti abituali di attraversamento di una strada da parte degli animali, stante la morfologia del territorio egli spazi richiesti per la loro realizzazione, sono di attuazione assai difficoltosa, oltretutto su una rete viaria complessa come quella provinciale.

Da ultimo, nel 2016, in collaborazione con l’Università del Piemonte Orientale (Dipartimento di Scienze ed Innovazione Tecnologica) ed Università degli Studi di Torino (Dipartimento di Scienza Veterinarie), la Provincia di Cuneo ha messo a punto un’applicazione per il sistema Android denominata S.P.I.A. (Segnalazione Pericolo Investimento Animali) dedicata agli automobilisti.

I dati utilizzati in tale applicazione, sono stati predisposti raccogliendo e georeferenziando (con scarto di 100 m.) le 592 collisioni avvenute in Provincia di Cuneo tra il 2000 ed il 2011, arrivando a creare una mappa con i tratti a maggiore incidentalità.

Con modellistica matematica, da questa analisi sono stati estratti i 100 punti in cui avvengono più incidenti con fauna selvatica che sono stati inseriti su S.P.I.A., applicazione che - qualora scaricata su un dispositivo Android - segnala acusticamente all’automobilista i punti più a rischio di sinistro, nelle ore crepuscolari e notturne.

L’applicazione permette, altresì, di segnalare - da parte degli utilizzatori - nuovi punti ove sono avvenuti impatti con fauna selvatica.

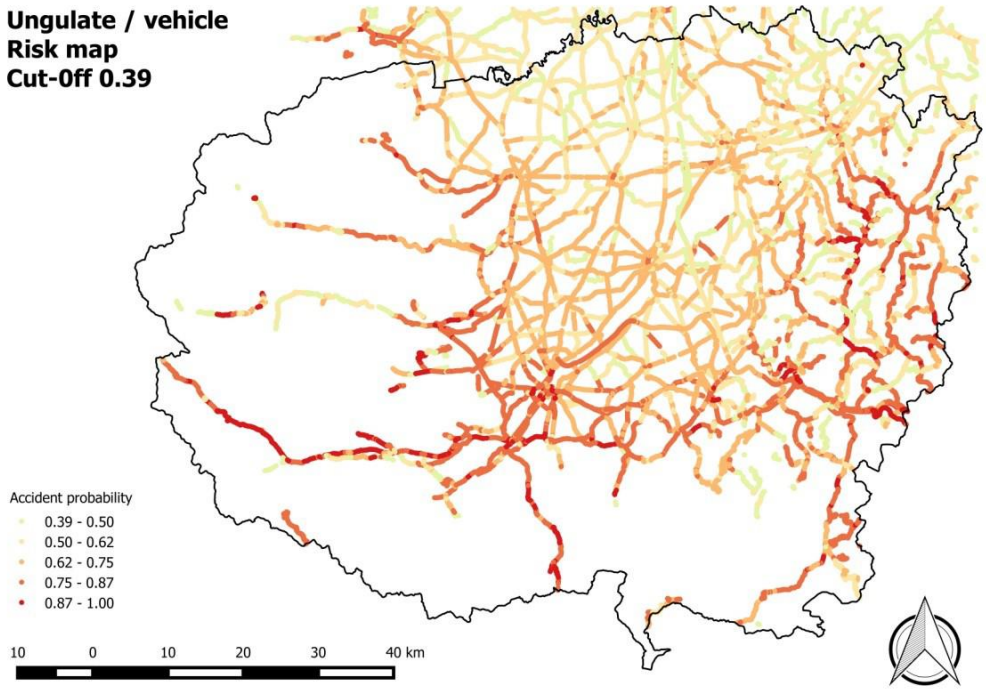


Figura 9 - Mappa del rischio di collisione con gli ungulati in Provincia di Cuneo. A colore più scuro corrisponde un rischio relativo più alto.

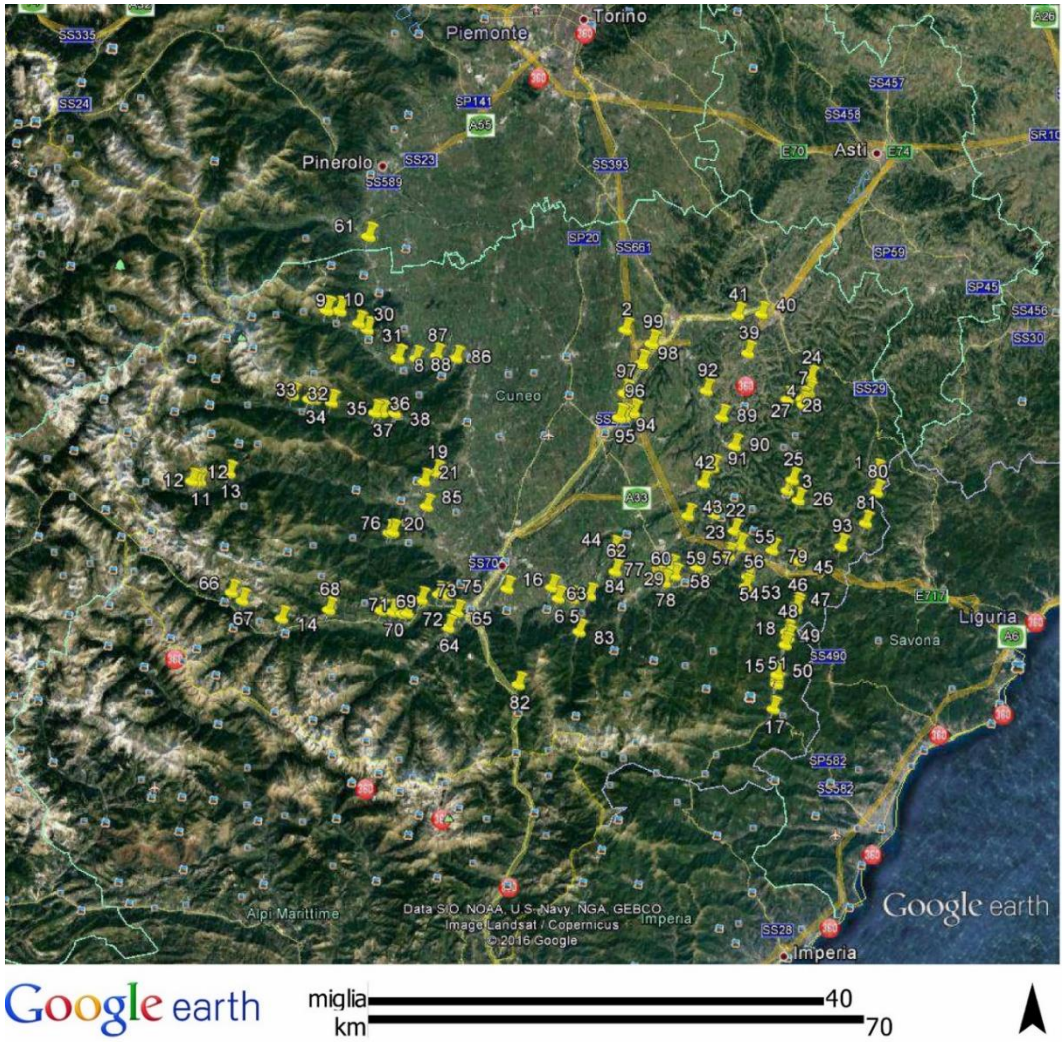


Figura 10 - Mappa localizzazione incidenti.

Dalle figg. 9 e 10 appare evidente come la maggiore percentuale dei sinistri stradali avvenga tra i fondovalle e le medie valli, nonché nella zona collinare dell'Alta Langa e del Roero.

FAUNA COINVOLTA

Relativamente agli ultimi anni per i quali sono disponibili dati attendibili sugli incidenti (2009-2011), si rileva che la percentuale di sinistri causati dal cinghiale varia tra il 20% ed il 30% del totale.

La specie più impattante risulta essere il capriolo, che ha causato 149 incidenti nel 2009 (62,9%), 217 nel 2010 (72,6%) e 209 nel 2011 (69%).

I rimanenti incidenti causati da altri ungulati sono principalmente ascrivibili al cervo (circa 10-15/anno).

8. FINALITA' E ATTUAZIONE DEL PIANO

FINALITA' DEGLI INTERVENTI

Le finalità delle azioni di controllo, ai sensi del comma 4 dell'articolo 20 della Legge Regionale 5/2018, si caratterizzano, in particolare, per i seguenti obiettivi:

a) conservazione degli ambienti naturali, del suolo e delle coltivazioni, con particolare riferimento agli habitat ed aree oggetto di tutela ai sensi delle vigenti norme nazionali e comunitarie;

b) prevenzione delle situazioni di conflitto con le attività umane;

ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

Le autorizzazioni concernenti il controllo del cinghiale sono adottate dalla Provincia, sentiti gli organismi di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e Comprensori Alpini (CA) interessati, ovvero i concessionari delle Aziende faunistico-venatorie (AFV) e Aziende agri-turistico-venatorie (AATV) territorialmente coinvolti e le Organizzazioni agricole maggiormente rappresentative, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 19/6/2018 n. 5.

Per l'attuazione del Piano di controllo la Provincia si avvale dei soggetti individuati dalle disposizioni normative statali vigenti.

Per le azioni di controllo all'interno della AFV e delle AATV, la Provincia autorizza i soggetti individuati dalle disposizioni vigenti.

La Provincia informa il Settore Infrastrutture, Territorio Rurale, Calamità naturali in Agricoltura, Caccia e Pesca competente in materia, sui provvedimenti inerenti ai piani di controllo e, al termine dei suddetti interventi, trasmettono con cadenza almeno trimestrale alla Giunta regionale una relazione concernente i dati relativi alle operazioni svolte ed ai loro risultati.

Gli interventi non sono soggetti ai divieti e alle limitazioni previste per l'esercizio dell'attività venatoria, in osservanza di quanto stabilito dall'articolo 19 della l. 157/1992.

Gli A.T.C., i C.A., le A.F.V. e le A.A.T.V. , le Organizzazioni professionali agricole regionali, i Sindaci e altre Autorità locali della Pubblica Amministrazione, possono presentare autonome proposte alla Provincia per l'adozione di piani di contenimento sul cinghiale, corredate dai dati di base che giustificano le proposte stesse.

I soggetti deputati all'attuazione degli interventi ai sensi della legge 157/1992 sono:

- guardie venatorie dipendenti dalle Amministrazioni provinciali;
- proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio;
- Guardie forestali;
- Guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio.

Secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4-3212 del 14.5.2021, in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 21 del 14 gennaio 2021, per l'attuazione dei piani di controllo le Province e la Città Metropolitana di Torino si avvalgono, oltre che della collaborazione dei proprietari o conduttori dei fondi ricompresi nelle aree interessate dai piani di abbattimento, anche delle guardie venatorie volontarie e di cacciatori nominativamente individuati in possesso di specifica formazione, operanti sotto il coordinamento delle medesime amministrazioni.

L'attività di controllo può essere effettuata dai proprietari o conduttori dei fondi, al fine di contenere i danni agricoli, attraverso cattura o abbattimento sui fondi, in ogni fase del ciclo produttivo.

9. REQUISITI E COMPETENZE PER L'IMPIEGO DEGLI IMPIANTI DI CATTURA E PER I CONTROLLI SELETTIVI

La Provincia di Cuneo organizza e/o coordina con gli A.T.C./C.A. e le Organizzazioni professionali agricole corsi di formazione per i proprietari o conduttori dei fondi.

Tali corsi di formazione sono volti ad assicurare che il personale scelto, oltre a disporre delle necessarie autorizzazioni all'uso delle armi in caso di abbattimento degli animali in gabbia, sia opportunamente preparato.

In particolare, i corsi di formazione dovranno prevedere programmi didattici che assicurino l'acquisizione delle conoscenze tecniche (sui materiali e sulle modalità d'impiego) e biologiche (sulla specie) necessarie per una efficiente attuazione delle operazioni previste.

I corsi dovranno prevedere una prova finale (con specifiche prove di tiro, nel caso siano previsti abbattimenti) o una verifica da parte dell'Amministrazione provinciale del possesso delle analoghe competenze e abilità.

Ai sensi di quanto previsto nella D.G.R. 4-3212 del 14.5.2021:

- i cacciatori in possesso di attestato di selecontrollore e i cacciatori che hanno effettuato e superato il corso ai sensi della D.G.R. n. 20-8485 del 01.03.2019 sono inclusi tra i soggetti dotati di specifica formazione;
- i cacciatori che hanno effettuato corsi di caccia di selezione al cinghiale ai sensi della D.G.R. n. 17-5754 del 06.05.2013 o il corso di selezione agli ungulati ai sensi della D.G.R. n. 65-477 del 02.08.2010, dovranno, per essere dotati di specifica formazione, sostenere moduli integrativi relativi alla materia ambientale autorizzati dalle Province o dalla Città Metropolitana di Torino;
- gli attestati di formazione specifica rilasciati dalle Province e dalla Città Metropolitana di Torino, relativi al controllo del cinghiale, sono validi su tutto il territorio regionale.

La Provincia di Cuneo, a seguito di predisposizione di uniformi indicazioni operative per l'organizzazione e la gestione dei corsi per il controllo del cinghiale sul territorio piemontese da parte della Regione Piemonte, adeguerà conseguentemente le modalità formative dei soggetti interessati al controllo.

Per quanto attiene alle guardie venatorie volontarie, la sentenza della Corte Costituzionale n. 21 del 14 gennaio 2021 ha chiarito che queste presentano elementi di qualificazione pubblicistica, essendo, in forme diverse, ricompresi tra le persone già abilitate, peraltro in seguito a una specifica formazione, allo svolgimento dell'attività di vigilanza venatoria, e ciò in forza di quanto stabilisce l'art. 27, comma 6, della stessa legge n. 157 del 1992, che prevede, per queste figure, "corsi di preparazione e di aggiornamento […] sulla tutela dell'ambiente e della fauna e sulla salvaguardia delle produzioni agricole".

10. TECNICHE E MEZZI PER IL CONTROLLO DEL CINGHIALE

Per l'attività di cattura possono essere impiegati i seguenti impianti e le seguenti tecniche che vengono sinteticamente descritti:

- cattura con sistemi di trappolaggio mediante utilizzo di gabbie o recinti con scatto meccanico, automatico o semi-automatico, determinato dalla preda o indotto, e successivo abbattimento dell'animale;

- abbattimento da appostamento a terra (compreso da automezzo attrezzato) o sopraelevato (altana) con l'uso di carabina dotata di ottica di puntamento e l'eventuale ausilio di fonti luminose o visori notturni;
- abbattimento alla cerca da automezzo anche con l'utilizzo di fonti luminose o visori notturni e tiro con carabina dotata di ottica di puntamento;
- abbattimento da effettuarsi tramite il metodo della girata da parte di un numero limitato di operatori, ovvero con il metodo della battuta da squadre di operatori con l'uso di armi ad anima liscia o carabina con o senza ottica di mira e l'ausilio di un cane limiere abilitato ENCI;
- per situazioni straordinarie e previo parere favorevole dell'ISPRA, è previsto l'abbattimento da effettuarsi tramite il metodo della braccata da parte di un numero limitato di operatori e con l'ausilio di tre cani specificamente abilitati per la ricerca di cinghiali.

11. ATTIVITA' DI CATTURA

REQUISITI DEGLI OPERATORI PER LE ATTIVITA' DI CATTURA

L'attività di cattura viene realizzata dal seguente personale che deve essere in possesso dei relativi requisiti:

a) proprietario o conduttore di fondo, non munito di licenza di caccia, ove sono posizionati gli impianti di cattura ed in possesso di attestato di partecipazione al corso organizzato dall'A.T.C./C.A. o dalle Organizzazioni professionali agricole circa l'uso degli impianti di cattura. Tale figura è addetta alla gestione dell'impianto di cattura;
b) proprietario o conduttore di fondo, munito di licenza di caccia, ove sono posizionati gli impianti di cattura ed in possesso di attestato di partecipazione al corso organizzato dall'A.T.C./C.A. o dalle Organizzazioni professionali agricole circa l'uso degli impianti di cattura. Tale figura è addetta alla gestione dell'impianto di cattura.

PROCEDURA TECNICA DI INTERVENTO

I proprietari o conduttori di fondo che intendono impiegare gli impianti di cattura presentano domanda all'amministrazione provinciale.

Le modalità operative sono le seguenti:

- i proprietari o conduttori dei fondi con i requisiti di cui alla lettera a) del precedente paragrafo "Requisiti degli operatori per le attività di cattura", addetti alla gestione dell'impianto di cattura provvedono a comunicare immediatamente l'avvenuta cattura all'Amministrazione provinciale, che provvederà attraverso la figura di un (Tutor) individuato tra le figure di cui all'art. 19 della L. 157/1992, munito di licenza di caccia in possesso di attestato di partecipazione e superamento della prova finale al corso organizzato dall'A.T.C./C.A. o dalle Organizzazioni professionali agricole circa i piani di controllo o verifica da parte dell'Amministrazione provinciale del possesso delle analoghe competenze e abilità, ed iscritto nei relativi elenchi, all'abbattimento nel più breve tempo possibile;
- i proprietari o conduttori dei fondi con i requisiti di cui alla lettera b) del precedente paragrafo "Requisiti degli operatori per le attività di cattura", addetti alla gestione dell'impianto di cattura, provvedono a comunicare immediatamente l'avvenuta cattura all'Amministrazione provinciale e successivamente procedono all'abbattimento nel più breve tempo possibile.

In entrambi i casi si dovrà procedere alla compilazione della scheda di abbattimento.

Gli impianti di cattura potranno essere forniti dall'Amministrazione provinciale, che potrà avvalersi di soggetti terzi.

I proprietari o conduttori di fondi possono provvedere anche a proprie spese.

12. CONTENIMENTO MEDIANTE ABBATTIMENTO O CONTROLLO SELETTIVO

REQUISITI DEGLI OPERATORI PER IL CONTENIMENTO

L'attività di controllo selettivo viene realizzata dal seguente personale che deve essere in possesso dei relativi requisiti:

a) proprietari o conduttori dei fondi:
   1. titolarità del fondo ove si realizza l'intervento di controllo;

b) proprietari o conduttori dei fondi:
   1. in possesso di licenza per esercizio venatorio in corso di validità;
   2. titolarità del fondo ove si realizza l'intervento di controllo;
   3. in possesso di attestato di partecipazione e superamento della prova finale al corso organizzato dall'A.T.C./C.A. o dalle Organizzazioni professionali agricole circa i piani di controllo o verifica da parte delle Amministrazioni del possesso delle analoghe competenze e abilità.

ULTERIORI PRESCRIZIONI AGLI OPERATORI

Ai fini dell'incolumità e della sicurezza sia degli operatori, che dei soggetti terzi, si dovranno osservare le seguenti prescrizioni:

- non effettuare tiri ciechi o in condizioni ambientali ed atmosferiche non ottimali;
- non effettuare tiri se non in condizioni di sicurezza;
- sospendere immediatamente ogni attività qualora emergano situazioni incompatibili con la prosecuzione delle operazioni di controllo;
- prima dell'inizio di ogni operazione verificare che nella zona d'intervento siano presenti solo i soggetti autorizzati e non siano presenti situazioni di pericolo;
- nel caso di battute segnalare preventivamente con appositi cartelli "BATTUTA IN CORSO";
- tutti gli operatori dovranno indossare apposito giubbetto ad alta visibilità o bretelle retroriflettenti ad alta visibilità;
- il coordinatore della battuta o delle operazioni dovrà essere sempre presente sul posto e in contatto radio con tutti i cacciatori e dare chiare disposizioni sull'esecuzione delle azioni da intraprendere;
- durante gli spostamenti in autovettura o con altri mezzi il fucile dovrà essere sempre scaricato e tenuto in sicurezza;
- dovranno essere evitati tiri nei pressi di centri abitati tranne nei casi si intervenga per risolvere situazioni particolari d'urgenza e/o necessità per tutelare l'incolumità pubblica e fermo restando ovviamente le misure di sicurezza applicabili;
- l'attività di controllo non potrà essere svolta o dovrà essere sospesa nel caso di condizioni climatiche o ambientali avverse che rendano impossibile l'attività senza le idonee condizioni di sicurezza;
- le armi utilizzabili possono essere solo quelle di cui all'art. 13 della Legge 157/92;
- previa l'obbligatorietà della verifica di tiro, nell'eventualità si accerti il ferimento di cinghiali durante l'intervento - messi in atto tutti i tentativi per il rinvenimento dell'animale - il responsabile dovrà attivare, nel più breve tempo possibile, il servizio di recupero con i cani da sangue.

PROCEDURA TECNICA DI INTERVENTO

Gli interventi di controllo tramite abbattimento vengono realizzati dai proprietari o conduttori dei fondi quando ricorrono le seguenti condizioni attraverso le rispettive procedure:

- i proprietari o conduttori dei fondi di cui alla lettera a) del precedente paragrafo “Requisiti degli operatori per il contenimento”, possono ricorrere ad un (Tutor) individuato tra le figure di cui all’art. 19 della L. 157/1992, munito di licenza di caccia e in possesso di attestato di partecipazione al corso organizzato dall’A.T.C./C.A. o dalle Organizzazioni professionali agricole o verifica da parte delle Amministrazioni del possesso delle analoghe competenze e abilità, ed iscritto nei relativi elenchi;
- i proprietari o conduttori dei fondi di cui alla lettera b) del precedente paragrafo “Requisiti degli operatori per il contenimento”, sono autorizzati, previa comunicazione all’Amministrazione Provinciale, ad esercitare il controllo mediante abbattimento.

Le attività di controllo effettuate dai proprietari o conduttori dei fondi debbono accertare la presenza di cinghiali, documentata da prove riconducibili al fondo di che trattasi, a testimonianza di quanto accaduto ed inviate all’Amministrazione Provinciale, secondo le modalità concordate con le Organizzazioni professionali agricole.

ULTERIORI PRESCRIZIONI PER LE MODALITA’ DI ABBATTIMENTO

Nel caso di **abbattimento con appostamento a terra/sopraelevato o alla cerca con automezzo**, il soggetto autorizzato può essere accompagnato da un massimo di due persone, ai soli fini di prestare aiuto nella conduzione del veicolo, recupero e trasporto dei capi abbattuti, uso eventuale del faro; durante le operazioni, dette persone non potranno effettuare abbattimenti di selvaggina, nonché maneggiare qualsivoglia arma. Per i tiri da autoveicoli non potranno essere usati fucili con canna ad anima rigata a funzionamento semi-automatico.

Nel caso di **abbattimento da effettuarsi con il metodo della girata o della battuta**, il soggetto autorizzato - sotto la propria responsabilità - può organizzare, condurre e dirigere una squadra composta da cacciatori con regolare porto di fucile uso caccia e relativa copertura assicurativa. Il numero massimo di cacciatori presenti in squadra è, nel caso di utilizzo del metodo della girata, pari a 6; nel caso della battuta, il numero massimo è pari a 25. Costoro possono procedere all'abbattimento del selvatico. I cani che non dimostrano sufficiente selettività devono essere immediatamente richiamati e trattenuti al guinzaglio. Durante le operazioni dovranno essere messe in atto tutte le precauzioni al fine di non danneggiare e/o disturbare altre specie di fauna selvatica presenti. Si dovranno utilizzare esclusivamente mezzi inseriti all’art.13 della L. 157/92.

Per **situazioni straordinarie e previo parere favorevole dell’ISPRA**, è previsto l’**abbattimento da effettuarsi tramite il metodo della braccata** da parte di un numero limitato di operatori, non superiore a 25, e con l’ausilio di tre cani specificamente abilitati per la ricerca di cinghiali. Tale attività è possibile soltanto in situazioni ambientali di provata eccezionalità, che escludano rischi significativi di impatti indesiderati a specie non target.

Tali contesti sono rappresentati da aree caratterizzate da colture estensive in atto, escludendo dunque qualunque zona cespugliata/boscata limitrofa. In particolare, per ogni intervento che preveda l’utilizzo della braccata, dovrà essere trasmessa ad ISPRA una specifica richiesta di parere che indichi:

- le motivazioni, complete della tipologia e quantificazione dei danni causati dai cinghiali, presenza, descrizione, e valutazione dell’efficacia degli interventi di prevenzione, esito degli interventi realizzati con le tecniche selettive, numero di azioni che si intende effettuare;
- la descrizione delle caratteristiche dell’area interessata, completa dell’ubicazione del sito, caratteristiche ambientali, tipo di istituto di gestione, integrando tale descrizione con una idonea cartografia della zona.

Nel caso di **cinghiali che presentano atteggiamenti comportamentali riconducibili ad origine domestica ovvero di esemplari feriti, defedati o confinati in ambienti antropici** (canali, cortili, pozzi, ecc.) da cui non

possono fuoriuscire autonomamente, l'intervento sarà svolto unicamente dal personale del Corpo di Polizia Locale Faunistico-Ambientale o da personale da questo debitamente autorizzato.

MODALITA' DI GESTIONE E DI CONTROLLO DELLA SPECIE CINGHIALE

Allo scopo di rendere uniforme le modalità di gestione e controllo nel rispetto delle prescrizioni indicate all'articolo 19 della L. 157/1992, in accordo con le previsioni della D.G.R. n. 20-8485 del 1.3.2019, si adottano le seguenti procedure nella gestione e controllo della specie cinghiale relative a:

a) interventi di urgenza volti a garantire una tempestiva azione in caso di segnalazione di danneggiamenti in atto;
b) interventi programmati tesi al controllo della specie nel territorio.

INTERVENTI DI URGENZA

Gli **interventi di urgenza** possono essere richiesti inviando, con un **preavviso di almeno 24 ore**, la richiesta all'Ufficio Caccia Pesca Parchi e Foreste della Provincia di Cuneo all'indirizzo di **posta elettronica certificata** dell'Ente **protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it**.

Espletate le opportune verifiche e sentito il Corpo di Polizia Locale Faunistico Ambientale, si disporrà l'attuazione di uno specifico piano di intervento individuando zone e soggetti da coinvolgere nelle relative operazioni.

La Provincia di Cuneo per l'attuazione del controllo si avvale del Corpo di Polizia Locale Faunistico Ambientale della Provincia. Questi è autorizzato ad espletare direttamente le relative operazioni di prevenzione e di controllo del cinghiale, nonché ad avvalersi di tutti i soggetti appositamente abilitati secondo le modalità e le prescrizioni di cui alle relative autorizzazioni.

Al termine di ogni singolo intervento e comunque entro 48 ore dalla conclusione dello stesso, il responsabile dovrà comunicare alla Polizia Locale Faunistico-Ambientale della Provincia di Cuneo l'esito dello stesso sui modelli appositamente predisposti.

Nel caso in cui gli interventi di urgenza non siano attivati entro 48 ore dalla segnalazione o non comportino la eliminazione del danneggiamento alle colture, i proprietari o conduttori dei fondi interessati, previa comunicazione nei tempi e nei modi stabiliti dal servizio competente della Provincia, d'intesa con le Organizzazioni professionali agricole, possono svolgere direttamente, nelle 72 ore successive alla comunicazione, operazioni di contenimento mediante abbattimento, il cui risultato deve essere inderogabilmente trasmesso alla Provincia entro le 48 ore successive.

INTERVENTI PROGRAMMATI

Per **interventi programmati**, la Provincia potrà concedere ai proprietari o conduttori di fondi autorizzazioni annuali.

MODALITA' DI REGISTRAZIONE DEGLI INTERVENTI

Al fine di avere informazioni utili a valutare l'efficacia della programmazione gestionale intrapresa, la Provincia di Cuneo raccoglierà i dati relativi a tutti gli interventi realizzati, completi della misurazione dello sforzo realizzato --con la georeferenziazione degli interventi-- ed ai capi abbattuti, completi della

registrazione del sesso, dell'età e del peso, nonché sull'entità e distribuzione dei danni e sugli interventi ecologici di prevenzione dei danni da cinghiale attuati.

RELAZIONE ANNUALE AD ISPRA

Al termine di ogni annualità, la Provincia di Cuneo trasmetterà ad ISPRA una sintetica relazione che descriva quanto attuato in termini di prevenzione ecologica ed abbattimenti, completa dei risultati conseguiti.

13. DESTINAZIONE DEI CAPI ABBATTUTI

A titolo di rimborso delle spese sostenute, ai proprietari o conduttori di fondi coltivati vanno i capi abbattuti durante gli interventi di controllo.

I capi abbattuti dal personale del Corpo di Polizia Locale Faunistico Ambientale durante le operazioni notturne:

a) potranno essere conferiti ad apposite strutture autorizzate, le quali provvederanno a rimborsare alla Provincia di Cuneo un importo variabile a seconda delle condizioni di mercato;
b) qualora ciò non fosse possibile, i capi potranno essere ceduti gratuitamente ad Enti Locali, mense cittadine, case di riposo e associazioni ONLUS ed altre associazioni varie senza fine di lucro, previa verifica sanitaria e a condizione che siano utilizzati a scopo benefico;
c) potranno essere distrutti in caso di situazioni particolari di tipo sanitario ed ambientale;

In tutti i casi in cui i capi sono destinati a soggetti terzi (associazioni, mense, ospedali, ecc.) gli stessi dovranno essere sempre visionati da un veterinario dell'ASL e dichiarati idonei al consumo.

14. DESTINAZIONE DEI CAPI TROVATI MORTI O CON COMPORTAMENTI ANOMALI

Dato l'elevato rischio di introduzione del virus della Peste Suina Africana nel nostro Paese, ogni cinghiale trovato morto, anche a seguito di incidente stradale, o abbattuto con comportamenti *ante mortem* anomali di qualsiasi tipo, deve essere segnalato alle competenti autorità in materia di vigilanza venatoria.

Deve altresì essere segnalato il ritrovamento di carcasse parzialmente predate (lo stato di infezione aumenta la probabilità di predazione) o putrefatte, in quanto il virus sopravvive alla completa decomposizione dell'ospite rendendo quindi sempre possibile una diagnosi in laboratorio.

Le carcasse dovranno essere visionate dal veterinario dell'ASL localmente competente per le valutazioni del caso e successivamente distrutte.

I cacciatori ammessi negli ATC e nei CA dovranno essere opportunamente informati delle disposizioni impartite relativamente alla destinazione dei capi trovati morti o con comportamenti *ante mortem* anomali di qualsiasi tipo.

La locandina informativa sulla peste suina africana, predisposta dalla Regione Piemonte e di seguito riportata, sarà pubblicata sul portale internet della Provincia di Cuneo nella sezione dedicata alla tutela e vigilanza faunistico ambientale e diffusa ai soggetti interessati (ATC, CA, ecc.).

ATTENZIONE

Milioni di maiali e cinghiali sono minacciati dalla Peste Suina Africana nei Paesi dell'Unione europea e nei Paesi terzi vicini.
Gli avanzi degli alimenti smaltiscili solo in contenitori chiusi.

SEI TURISTA?

NON portare con te salumi di carni di suino non certificati e smaltisci gli avanzi degli alimenti in contenitori chiusi.

SEI ESCURSIONISTA?

SE avvisti una carcassa di cinghiale avvisa subito l'Azienda Sanitaria Locale, i Carabinieri Forestali, le Forze dell'ordine.

SEI CACCIATORE?

NON portare carcasse di cinghiale. Informati sull'esistenza delle zone a rischio e adotta le misure igienico sanitarie per scarpe, vestiti, fucili, attrezzature, mezzi di trasporto

SEI TRASPORTATORE?

Trasporti animali? Disinfetta il tuo camion prima di ogni carico.
Trasporti altre merci? NON lasciare avanzi di cibo in luoghi aperti.

SEI ALLEVATORE?

SE allevi in particolare suini, applica le misure di biosicurezza, evita il contatto con gli animali selvatici o con altri suini.

SEI VETERINARIO?

Fai attenzione ad ogni segnale di sospetto in allevamento o al macello. Non escludere a priori la diagnosi di Peste Suina Africana.

PER INFORMAZIONI E SEGNALAZIONI POTETE CONTATTARE I SERVIZI VETERINARI DELL'ASL COMPETENTE PER TERRITORIO

15. ATTIVITA' DI CONTROLLO PER LA TUTELA DELLA SICUREZZA E L'INCOLUMITA' PUBBLICA DELLE PERSONE

L'attività di controllo degli animali selvatici è comunque sempre attuabile con ordinanza sindacale, ai sensi dell'art. 54 del D. Lgs. 267/2000, che deve avere come presupposto l'effettiva esigenza di tutelare la sicurezza e l'incolumità pubblica delle persone e, quindi, comprovata da atti di segnalazione ed elementi, circa l'eccessiva presenza di cinghiali, responsabili di incidenti stradali, pericolo per le persone e l'incolumità pubblica.

Nel caso in cui un Sindaco intenda adottare l'ordinanza, le modalità operative e di attuazione dovranno essere preventivamente concordate con la Polizia Locale Faunistico Ambientale della Provincia di Cuneo e con il Gruppo Forestale dei Carabinieri di Cuneo, relativamente alla giornata, agli orari previsti di intervento, al numero ed ai nominativi dei cacciatori coinvolti negli abbattimenti, le misure di salvaguardia e sicurezza, per i servizi di controllo di competenza, al fine di garantire uno svolgimento regolare delle attività previste dall'ordinanza.